ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Supp. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Somalia d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	19	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Somalia d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 13 Ottobre 1895 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Domenica 13 Ottobre 1895 — Num. 284

Roma, 13 ottobre 1895

Dei molti giornali che abbiamo sott'occhio, soltanto due commentano la lettera di Papa Leone XIII, al cardinale Rampolla sulle feste del XX settembre, gli altri si limitano a pubblicarne o un sunto, o il testo. Segno che i più hanno sentito il bisogno di concentrarsi, per esprimere un parere che sia una media tra lo schietto sentimento loro e date convenienze. Uno dei giornali che commentano è il *Journal des Débats*, il quale dopo aver sentenziato che Leone XIII ha lasciato « la porta aperta a tutte le conciliazioni » — senza specificare però i motivi del giudizio — conclude così: « Questo epilogo delle feste del XX settembre ci conferma nel sentimento che quella festa fu un errore, che non a coloro che l'hanno celebrata profitterà di più ». *Felix error*, diciamo noi, se ha indotto il Pontefice ad opporre le pretese sue alle dichiarazioni fatte al Gianicolo dall'on. Crispi, al cospetto del monumento di Garibaldi allora inaugurato. Ma già il pensiero nostro sulla lettera-protesta del Papa noi lo abbiamo manifestato, e repetiamo inutile polemizzare. Vediamo piuttosto che cosa dice l'altro commentatore, che è il *Journal de Genève*.

Il giornale ginevrino comincia con una premessa che bisogna confutare. Dopo aver detto che a Vittorio Emanuele inspirava ripugnanza l'idea « d'entrare a forza nella capitale del Papa » e ne provava « una specie di errore religioso » soggiunge che nemmeno il suo successore sembra compiacersi del soggiorno del Quirinale « dove lo spettro della Chiesa erra la notte come uno venuto dall'altro mondo. » Per quanto concerne Vittorio Emanuele i documenti storici pubblicati finora hanno messo troppo in chiaro ch'egli si sentiva avanti tutto Re d'Italia, perchè sia duopo spendere parole in argomento. Per quanto concerne Re Umberto è ancora troppo recente la viva parte da lui presa alle feste del XX settembre perchè sia possibile parlare di scrupoli o pentimenti. L'aver egli voluto che si radunassero nel Quirinale le bandiere dei reggimenti che presero parte alla campagna del 1870 costituisce un fatto troppo eloquente perchè vi sia bisogno di metterlo in rilievo con commenti.

Ad ogni modo, il *Journal de Genève*, l'imparzialità del quale da nessuno fu mai sospettata, e che gode per questo appunto di incontestata autorità, contraddice al Papa quando afferma che miserrime sono adesso le condizioni dell'Italia per il prevalere di una setta e che al papato occorre il potere temporale. Rispetto al primo punto, dopo aver affermato che non per spirito antireligioso venne l'Italia a Roma ma per compiervi la sua unità nazionale, dice:

> E' vero che tutte le speranze che si formavano allora per la prosperità dell'Italia non si sono interamente realizzate; i sogni dei popoli sono così grandi che si verificano sempre soltanto a metà. Ma coloro che l'hanno vista davvicino all'epoca in cui era sbocconcellata in regni che si chiamavano paterni, ma la cui paternità era troppo spesso quella che colpisce e castiga, la trovano oggi molto cambiata ed a suo vantaggio: e questo non soltanto dal punto di vista materiale, ma come intelligenza e come morale.
>
> ..... Si è corso troppo presto, si è speso troppo danaro in una volta, le imposte sono gravi, la crisi è aspra, ma passerà, e l'Italia di domani raccoglierà i frutti di quella di oggi.

Potremmo continuare la citazione, ma a che pro? Quella fatta è più che sufficiente. Rispetto poi al secondo punto, quello cioè della necessità del potere temporale, il *Journal de Genève* afferma:

> La sovranità pontificia resta per Leone XIII, come per Pio IX, come per tutti i suoi antecessori, la condizione temporale dell'indipendenza spirituale della Santa Sede.
>
> Egli nondimeno ha mostrato col posto che occupa nel mondo, per la libertà con la quale parla di ogni cosa e per il rispetto con cui è ascoltato, che un gran Papa non ha bisogno di avere un ministro, anzi, una polizia ed un piccolo esercito reclutato all'estero, per godere di un prestigio che gli invidierebbero molti dei suoi predecessori.

E chi potrebbe accusare questa affermazione di inesattezza? Essa è troppo bene documentata dalla realtà storica e noi abbiamo voluto riprodurla, non perchè sentissimo il bisogno di far ridire le stesse nostre idee per un'altra bocca, ma per dedicarla a quei Machiavelli in diciottesimo che, a furia di pensare al loro predominio locale, hanno perduto di vista l'Italia, e parlano come tanti cardinali papabili. Costoro hanno da imparare patriottismo e logica anche dagli stranieri.

TURCHIA ED ARMENIA

COSTANTINOPOLI, 12. — La risposta della Porta alla Nota verbale direttale il 6 corrente dagli ambasciatori contesta parzialmente le accuse di eccessi da parte delle autorità e della popolazione turche, ed attribuisce agli armeni la principale colpa degli ultimi casi. La risposta osserva che soltanto due stranieri, in seguito alla loro rassomiglianza con armeni, vennero arrestati, ma sono ora già stati liberati, e soggiunge che la Commissione d'inchiesta si occupa dell'affare degli arresti in massa.

La Nota comunica indi i provvedimenti presi per la sicurezza e la pacificazione dei cristiani e degli stranieri. Dice che lo Cheik-ul-islam e le altre autorità pubblicarono manifesti rassicuranti i softa e la popolazione, ed annunzia che tutti i provvedimenti di precauzione furono presi e che furono date severe istruzioni alle autorità ed alla forza armata.

La Nota conclude ringraziando gli ambasciatori per la loro offerta d'intervento.

Queste sarebbero dunque le ragioni della Turchia smentite dai fatti riferiti così dai giornali, come dalle lettere private.

Se non che a noi è parso utile *sentire l'altra parte* e perciò ci siamo rivolti al signor Atkin segretario del Comitato anglo-armeno che si trova presentemente in Roma.

Ecco il sunto di quanto ci ha cortesemente esposto in una lunga conversazione:

« L'Associazione anglo armena, egli ha premesso, venne fondata nel 1890 dal deputato Bryce, che ne fu il primo presidente, dimettendosi quando nell'agosto del 1892 entrò a far parte del Gabinetto Gladstone. Al Bryce successe il deputato Stevenson, che ancora è a capo della Società. E' impossibile dire nemmeno approssimativamente quanti siano i membri della nostra Associazione in Inghilterra. In una riunione privata tenutasi a Londra prima della mia partenza vi erano presenti 12,000 persone. Contiamo fra i nostri soci circa 200 deputati, molti membri della Camera dei lordi, i più autorevoli pubblicisti e le più note personalità della Gran Brettagna. Cominciammo cinque anni fa con un solo giornale in nostro favore, il *Daily News*, ed ora abbiamo con noi tutta la stampa. La direzione della Società è a Londra, con quattro Sottocomitati in Inghilterra, uno in Irlanda ed uno nel Paese di Galles.

« Questo per la storia, perchè è bene accennare al favore di cui gode la causa armena, favore che dimostra quanto sia giusta, e come siano audaci e temerarie le affermazioni della Turchia, dirette a screditarla.

« Fuori d'Inghilterra i primi ad abbracciare con entusiasmo questa causa, sono stati gli italiani, ai quali ed alla cui stampa e in modo particolare alla *Tribuna* sono latore dei più affettuosi ringraziamenti di armeni e di inglesi al tempo stesso.

« In Francia non trovammo da principio buona accoglienza come succede quasi sempre nella vicina repubblica a quelle iniziative che hanno la colpa di essere state originate in Inghilterra. A poco a poco abbiamo però guadagnato terreno ed ora la maggioranza dei giornali e della popolazione francese ci è favorevole. La Germania e l'Austria non si sono unite al movimento e la Russia non si è mostrata troppo favorevole.

« In Turchia pure abbiamo dei Comitati, ma non segreti, essendo nostro sistema combattere apertamente.

« Ci asteniamo solo dal pubblicare i nomi dei nostri corrispondenti a Costantinopoli e nelle altre provincie dell'impero per non esporli alle persecuzioni ed alle vendette ottomane. E' la Turchia che afferma l'esistenza di Comitati segreti e di Associazioni tenebrose per potere in qualche modo giustificare i massacri che commette.

« L'Associazione anglo-armena ha esclusivamente uno scopo umanitario e mira soltanto a far rispettare i trattati internazionali. Coll'articolo 61 del trattato di Berlino il Governo del sultano si impegnò infatti di introdurre senza alcun altro ritardo nelle provincie armene quei miglioramenti e quelle riforme riconosciute indispensabili dalle nazioni firmatarie, e di garantire la sicurezza degli armeni contro gli attacchi dei curdi e dei circassi, informando delle misure prese le potenze europee, alle quali è riservato il diritto di sopraintendere all'applicazione delle riforme stesse.

« Orbene, 17 anni son passati dalla firma di quel trattato, che gli armeni salutarono con gioia quale garanzia di giustizia e di prosperità, e nulla fu fatto dalla Turchia per mantenere gli impegni solennemente presi. Quel trattato si è anzi cambiato per gli armeni in una nuova causa di terrore e di persecuzione.

« Il furto, il saccheggio, la distruzione dei villaggi e delle proprietà, gli oltraggi di ogni natura, la prigionia e la tortura, l'esilio e la pena capitale, i massacri di giovani e di vecchi, di donne e di bambini hanno continuato ad essere il trattamento cui vengono sottoposti gli armeni nell'interno della Turchia. Lo testimoniano le spaventose scene di terrore avvenute a Van, Erzerum, Arabker, Cesarea, Tokat, Moosh, Angora, Bitlis, Yozgat, Sassun e recentemente a Costantinopoli ed a Trebisonda, senza contare i numerosi casi isolati ed ignorati, che avvengono giornalmente nelle campagne e nei piccoli villaggi. »

Le Note della Turchia che negano questo deplorevole stato di cose sono dunque sfacciatamente menzognere.

« L'organizzazione degli Hamidiè, ossia di una cavalleria irregolare curda comandata da officiali turchi, rappresenta una nuova arma nelle mani degli oppressori, poichè, contrariamente a quanto si è voluto far credere, lungi dall'ottenersi colla disciplina militare una diminuzione degli affronti dei curdi contro gli armeni, si è dato a quelli maggior potere per far del male e per opprimer i loro indifesi e disarmati vicini. Ne è risultato che i vilayets di Erzerum, Van, Bitlis e Diabekir sono abbandonati al regno del terrore senza che l'amministrazione giudiziaria s'incarichi affatto di mitigare un simile stato di cose. Di tutti i delitti commessi da un anno a questa parte contro i cristiani della provincia di Erzerum, non uno solo è stato punito, mentre si calcola che gli armeni imprigionati o esiliati in Arabia ed in Tripolitania ammontino ad oltre duemila. Si tratta insomma di un regime, che ha l'evidente scopo di ottener l'esterminio della razza armena. E pensare che di tutte le nazionalità cristiane dell'interno della Turchia asiatica, gli armeni per il numero, la lingua, la letteratura, la religione, la storia, le tradizioni di oltre 40 secoli di esistenza nazionale rappresentano l'elemento più adatto a far sì che anche l'impero ottomano usufruisca dei benefici della civilizzazione.

« A far cessare tanti orrori occorre un'azione risoluta e collettiva di tutte le potenze europee, che sono responsabili dei recenti massacri di Costantinopoli e di Trebisonda, poichè, conoscendo i metodi coi quali la Porta ritardava le riforme promesse, non hanno previsto ed impedito i tristi avvenimenti. Le nazioni marittime europee da molti mesi avrebbero dovuto mandare le loro squadre a Costantinopoli, sotto il chiosco di Yildes e mentre le bandiere inglesi, francesi ed italiane delle potenti corazzate sventolassero sotto gli occhi del sultano stesso, i sei ambasciatori delle grandi potenze avrebbero dovuto recarsi dal Sheik-ul-islam, il capo dei maomettani, per imporgli in nome dell'umanità le riforme necessarie, avvertendolo che sarebbe tenuto responsabile di qualunque disordine suscitato da fanatismo religioso. A questo bisognerà venire se si vuole una soluzione definitiva della questione e non delle accademie diplomatiche, le quali non son finora riuscite a concluder nulla.

« Bisogna anche rammentare che non si tratta semplicemente di ottenere un temporaneo o parziale miglioramento nella condizione degli armeni, ma l'introduzione di riforme radicali, vaste e permanenti, che assicurino non solo agli armeni, ma a tutte le razze dell'impero ottomano, qualunque ne sia la nazionalità e la religione, un equo Governo, una amministrazione della giustizia uguale per tutti e la sicurezza e la protezione della vita, dell'onore e delle proprietà. »

Fin qui il signor Atkins, alle cui parole noi prestiamo fede. Non è da oggi che il Governo ottomano è considerato come una vergogna in Europa, ed è doloroso che i suoi continui artifici siano fin qui riusciti a far dimenticare gli impegni internazionali da lui assunti in trattati solenni e mai mantenuti.

Gli ultimi casi di Costantinopoli e delle provincie dimostrano che l'impero turco non è solo una vergogna, ma un costante pericolo per la pace europea.

Canovas e l'insurrezione di Cuba

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11.30 ant. — *(Jacopo)*. — In un colloquio che il presidente del Consiglio signor Canovas del Castillo accordò ad un giornalista, l'eminente uomo parlò lungamente della situazione a Cuba.

Cominciò col notare che ora nulla può avvenire d'importante, essendo giunta la stagione delle pioggie.

Poche e semplici scaramuccie dai giornali vengono trasformate in battaglie.

Il maresciallo Martinez Campos ha ora 70 mila uomini; bisogna inviargliene altri 25 mila, perchè il piano adottato richiede molta truppa.

Questo consiste nel cercare di circondare i ribelli nel centro dell'isola, restringendo man mano la cerchia, mentre dietro il cordone di truppa accerchiante, altra truppa occuperà i paesi liberati.

Così s'impedirà agli insorti di tornare a formare i loro centri appena avvenuti gli scontri come accade ora.

Canovas, alla domanda se tutti i cubani fossero favorevoli all'insurrezione, rispose esservi a Cuba 700 mila negri e 800 mila bianchi. I neri e i meticci favoreggiano talmente l'insurrezione, che se questa trionfasse i bianchi verrebbero facilmente sopraffatti e Cuba diverrebbe non un Messico ma un nuovo San Domingo.

Fidente nella vittoria, Canovas disse che appena ottenutala, la Spagna dovrà governare l'isola con maggiore energia.

Invece di diecimila, vi accorreranno venticinquemila soldati.

Sui timori che aiuti venissero agli insorti da parte degli americani, confessò che essi in realtà simpatizzano coi ribelli, ma che il governo americano agisce lealmente.

Finì dicendosi certo del trionfo ora, come nel 1376 quando oltre all'insurrezione di Cuba eravi la guerra carlista e la repubblica a Cartagena. Puro si vinse, perchè si deve disperare di un popolo che si difende combattendo sino alla morte?

Echi della campagna del Madagascar

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 12, ore 11.10 ant. — *(Jacopo)*. — Anche il *Petit Journal* si pronuncia favorevole al protettorato e contrario alla annessione del Madagascar.

Rochefort chiede nell'*Intransigeant* la concessione di un milione di ettari di territorio nel Madagascar pei soldati che lo hanno conquistato e per le famiglie dei morti.

All'arrivo della notizia ufficiale della presa di Tananarive, il *maire* di Belfort pubblicò un proclama in seguito al quale tutti i cittadini imbandierarono le loro dimore.

Il ministro degli esteri russo, signor Lobanoff, è partito iersera.

Egli, intervistato dal corrispondente del *Times*, disse di avere avuto occasione di ammirare la organizzazione attuale dell'esercito francese.

Venendo a parlare della campagna del Madagascar, rilevò che i francesi questionano spesso fra di loro, ma quando è impegnato l'onore della bandiera tutti i cuori battono all'unisono.

Egli ha detto una grande verità: così si potesse dire del nostro paese!

Ieri sono cominciate le feste a profitto degli infermi rimpatriati dal Madagascar con la rappresentazione al *Vaudeville* degli *Inutiles* di Cadot.

Vi assisteva il presidente della Repubblica con la famiglia.

×

Ore 4.05 pom.

Il *Comptoir d'Escompte* ha ricevuto la notizia che il proprio agente, il quale seguiva la colonna del generale Duchesne, ha già riaperto a Tananariva l'agenzia.

Nessun altro telegramma particolare è giunto finora dal Madagascar.

×

LONDRA, 12, ore 2 pomer. — *(W.)* Il *Daily Chronicle* commentando l'impresa del Madagascar dice che il più difficile resta da fare.

Non basta fare le conquiste: conviene organizzare il conquistato.

Il *Daily News* ammonisce lord Salisbury a provvedere perchè la Francia annullerà le concessioni fatte agli stranieri, cercando di creare difficoltà ai loro commerci.

Il re Carlo in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11,30 antimerid. — *(Jacopo.)* Ieri il re del Portogallo recossi a una caccia of fertagli dal principe di Broglie nel villaggio di Beaumon che per la circostanza era tutto imbandierato.

Una quantità di notabilità orleaniste invitate lo attendevano al castello.

Dopo la caccia vi fu un gran banchetto.

Alla sera il parco era fantasticamente illuminato e vi fu un concerto al quale parteciparono i principali artisti di Parigi.

La festa terminò a notte avanzata con una cena sontuosa.

Il re ripartì solo al mattino alla volta di Parigi.

Altri commenti alla lettera del Papa

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo.)* Emilio Ollivier a proposito dell'ultima lettera di Leone XIII, disse a un redattore del *Gaulois* che il Papa, anzichè lasciare il Vaticano e invece di una lotta inutile a colpi di lettere, deve affermare la sua potenza, ripristinando le cerimonie a S. Pietro, presentandosi al popolo dalla loggia, visitando i malati, percorrendo il Corso seguito dalla sua Corte.

Allora scoppierà una vera crisi, perchè la convivenza del Re con il Papa in Roma diverrà materialmente impossibile.

L'Ollivier dimentica ad ogni modo che per attuare la sua idea occorrerebbe un Giulio II o un Sisto V.

La *Petite République* dichiara di rallegrarsi, per una volta tanto, con l'on. Crispi il quale nella lotta con il Vaticano rappresenta i diritti della società moderna.

Guglielmo II e il principe Enrico

La questione del duca di Cumberland

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. Per smentire la favola del preteso screzio fra Guglielmo e il fratello principe Enrico, questi accettò l'invito di accompagnare l'imperatore nel suo prossimo viaggio in Alsazia, ove si reca per l'inaugurazione del monumento commemorativo della battaglia di Woerth.

L'imperatore Guglielmo che è unito da profonda affezione al fratello, mostrasi irritatissimo contro la stampa inglese che inventò lo screzio, e soprattutto contro la *Westminster Gazette* che l'imperatore chiama *Lugenblatt* (Gazzetta delle menzogne).

×

VIENNA, 12, ore 2 pom. — *(L.)* La *Neue Freie Presse* riceve da Berlino da buona fonte che l'imperatore Guglielmo è desideroso di regolare col duca di Cumberland l'affare della successione al trono di Brunswick.

Il duca di Cumberland attenderebbe però che il primo passo venisse da Berlino.

Uno sciopero in Inghilterra

LONDRA, 12. — Tremila operai meccanici dei cantieri marittimi di Belfast hanno sospeso ieri il lavoro.

Un furto a scopo politico?

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 12, ore 10,40 ant. — Nicola Pasich, capo del partito radicale, mentre trovavasi ultimamente a Nisch, fu derubato del portafogli contenente parecchi documenti e qualche migliaio di franchi.

Sembrerebbe che il furto sia stato compiuto a scopo politico.

La situazione in Oriente

(Nostri telegr. particolari)

LONDRA, 13, ore 10,40 antimerid. — *(W.)* Si ha da Costantinopoli che dietro le insistenze del patriarca, dopo molte esitazioni, gli armeni rifugiati nelle chiese si decisero ad escirne.

I dragomanni delle ambasciate e i loro cavassi che vigilavano le chiese li esortavano da parecchio ad uscire.

Dopo una breve deliberazione i rifugiati risposero di non poterlo fare perchè mancavano di garanzie.

Essi reclamavano l'amnistia, il permesso di tenere le armi come le hanno i turchi e una ispezione alle prigioni per liberarne gli innocenti.

I dragomanni rifiutarono di incaricarsene, limitandosi a garantire le vite dei miseri.

Nel frattempo le donne e i bimbi che erano già usciti dalle chiese, vi rientrarono dicendo: « Preferiamo morire qui! »

Più tardi soltanto, gli armeni si decisero ad uscire.

Calcolasi che essi fossero milleduecento nella chiesa di Pera e cinquecento nella cattedrale.

Man mano che escivano i preti prendevano nota dei loro nomi e i cavassi li perquisivano disarmandoli.

Sono stati rinvenuti altri cinque cadaveri nei dintorni del patriarcato.

Assicurasi ora che la cifra totale dei morti e feriti sia di 700.

Ore 4 pom.

E' segnalata una nuova agitazione a Costantinopoli. Sarebbe stata provocata da un mussulmano arrestato mentre impostava una lettera del Comitato liberale turco diretta a lord Salisbury.

×

VIENNA, 12, ore 10,40 antimerid. — *(D. S.)* La *Neue Freie Presse* riceve da Atene:

« Da notizie qui giunte sugli avvenimenti di Oriente rilevasi che i fatti di Trebisonda sono molto più seri di quanto in principio credevasi.

« Alle persecuzioni contro gli armeni parteciparono perfino gli ufficiali dell'esercito ottomano: la popolazione armena è in preda al massimo terrore.

« Gli uomini, per sottrarsi al furore dei turchi, dovettero rifugiarsi nel castello della città.

« Le donne e i fanciulli si sono ricoverati presso famiglie mussulmane.

« Le autorità cercano di scolparsi dichiarando che la truppa disponibile era esigua per opporsi all'insurrezione.

« Adesso la guarnigione è stata rinforzata. »

L'Agenzia Stefani comunica:

COSTANTINOPOLI, 12. — Lo sgombro degli armeni dalle chiese, cominciato ieri l'altro, ha continuato ieri con successo.

In seguito ad ordine del sultano, il ministro degli affari esteri Said pascià, ha espresso ringraziamenti agli ambasciatori per ottenere lo sgombro degli armeni dalle chiese.

Nei circoli ufficiosi si dice che, accettando l'intervento offerto dagli ambasciatori per ottenere lo sgombro degli armeni dalle chiese, il sultano fece un atto di saggezza politica e di umanità.

Alcuni stazionari sono ritornati ai loro posti estivi.

×

COSTANTINOPOLI, 12. — Una nave da guerra russa è giunta dinanzi a Trebisonda per proteggere i sudditi russi.

Però in seguito alle osservazioni del governatore, il quale dichiarò che l'arrivo della nave nel porto avrebbe potuto eccitare la popolazione maomettana ed avere ulteriori conseguenze, la nave restò fuori del porto, manovrando lungo la costa e mantenendosi in rapporto colla città, mediante una nave mercantile che fa uso di segnali.

— L'ambasciatore d'Inghilterra, sir F. Currie, è stato ricevuto, ieri, in udienza dal Sultano.

— Sono stati finora trasportati al Patriarcato Armeno 89 cadaveri d'individui rimasti vittime nei recenti conflitti. Il numero dei feriti armeni ricoverati nell'ospedale è di 46.

×

PIETROBURGO, 12. — I circoli competenti ignorano le pretese notizie sparse dai giornali che alcune navi da guerra russe avrebbero preso posizione presso il Bosforo.

Non si tratta di fare alcuna dimostrazione navale russa nelle acque turche.

×

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Vienna: « Sono segnalati attivi preparativi militari nel Montenegro. »

Il professore messo all'indice

BARCELLONA, 9. — *(Cid.)* Odon de Buen, giovine appena trentenne e già una celebrità nel mondo scientifico, fino dal 1889 occupò la cattedra di storia naturale nell'Università di Barcellona.

Sebbene conosciuto per le sue idee antireligiose, pure il clero barcellonese fidando forse in una conversione forzosa lo lasciò vivere in pace.

Senonchè in questi ultimi tempi Odon De Buen datosi alla propaganda del libero pensiero, prendendo parte a *meetings* e conferenze ateiste e organizzando una potente Associazione di liberi pensatori, si attirò naturalmente le ire dei reazionari.

Dietro i suggerimenti del vescovo Català, la Sacra Congregazione dell'Indice condannò le due opere dell'eretico professore: *Trattato elementare di geologia* e *Trattato elementare di zoologia*.

Quindi il medesimo vescovo in una dettagliata esposizione diretta in data del 28 settembre ultimo al ministro del Fomento, e fondandosi specialmente sull'articolo 2 del Concordato vigente fino dal 1851, che accorda ai vescovi il privilegio di vegliare sulle Università e sulle scuole, e a che la purità della fede, della dottrina e della morale cattolica non ricevano offese, domandava semplicemente l'espulsione dall'Università di Odon De Buen e delle sue opere.

Il ministro Bosch, cedendo alle pressioni del prelato, ordinò il ritiro dei due trattati di De Buen dall'Università, sebbene un reale decreto li avesse anni or sono approvati quali libri di testo.

Ciò indignò gli studenti e dette origine a quelle chiassose manifestazioni anticlericali ed alle conseguenti brutali repressioni poliziesche di cui vi sono venuti informando man mano per telegrafo.

Disgraziatamente la sospensione delle lezioni del professore De Buen, il contegno sconveniente del rettore Casana che chiamò la polizia dentro l'Ateneo perchè ne cacci a sciabolate gli alunni, le provocazioni dei giornali reazionari, tutto questo insieme di cose ha convertito una questione puramente scolastica in questione politica.

Infatti tutti i partiti avanzati, i malcontenti e gli eterni mestatori nel torbido, approfittano delle circostanze attuali per intraprendere una campagna di opposizione violenta contro il Governo di Canovas, che impegnato seriamente nelle faccende di Cuba, avrebbe ora più che in altri momenti bisogno della tregua di Dio.

Al momento in cui scrivo, difficile è presagire come finirà il movimento della studentesca spagnuola, palesemente eccitata dai partiti politici.

Per ciò che riguarda Odon De Buen, è oramai indubitato ch'egli perderà la sua cattedra.

COSE D'AFRICA

Fatto d'armi di Debra-Ailat

L'Agenzia Stefani comunica:

MASSAUA, 12. — Il giorno 9, prima dell'alba, ras Mangascià, con parte dei suoi, fuggì da Antalo verso il Sud dinanzi alle truppe comandate dal generale Baratieri. Altri si dispersero.

Circa 1300 tigrini, provenienti dallo Scioa, tennero la forte posizione di Debra Ailat.

La nostra avanguardia, comandata dal maggiore Ameglio, dopo rapidissima marcia si accostò a Debra Ailat, ed attaccò la posizione con sei compagnie e quattro pezzi, rincalzati dal battaglione cacciatori italiano e dal terzo battaglione indigeno.

Malgrado il vantaggio della forte posizione montana tenuta dai tigrini e la difficoltà della salita, i nostri cacciarono il nemico, che scomparve fra i burroni lasciando alcuni prigionieri, parecchi feriti ed una ventina di morti.

Le perdite nostre sono undici morti ed una trentina di feriti.

Lo spirito, il contegno e la resistenza alla marcia dei cacciatori e zappatori del genio italiani, furono esemplari. Morale elevatissimo in tutti. Nessun bianco perduto.

Ora attenderemo il telegramma che il nostro Mercatelli, il quale accompagna la marcia dei nostri soldati, avrà certo spedito, ma il cui ritardo agevolmente i lettori possono spiegare.

Questo telegramma ci darà i particolari del fatto d'arme segnalatoci dalla *Stefani*, o meglio dal ministero in seguito alle comunicazioni ufficiali del generale Baratieri.

Per completare per altro quello che ci è oggi comunicato dobbiamo aggiungere che il telegramma del generale Baratieri (ciò che la *Stefani* non si è curata di dire) è datato da Antalo 10, che nella mattina di detto giorno ha avuto luogo il combattimento e che in Antalo si trovava il quartier generale italiano.

Un'altra notizia che il comunicato trascura, e che è utile ai lettori di conoscere è che Debra Ailat si trova a pochi chilometri al sud di Antalo, e precisamente sulla strada che conduce al lago Ascianghi.

Questo lago a sua volta non è distante che due marcie da Ailat, ed è posto vicino alle sorgenti del Tsellari dove probabilmente le nostre truppe sono incamminate.

Per completare queste notizie diremo ancora che dal lago Ascianghi esiste una strada la quale costeggia il torrente Gullima e conduce all'Aussa, strada cattiva è vero, ma percorribile, che, secondo afferma l'*Italia Militare e Marina* fu in principio di quest'anno esplorata dal capitano Persico, in parte personalmente, e in parte per via di emissari.

Aggiungiamo anzi che quel giornale militare afferma di sapere che il capitano Persico, alla testa delle truppe dell'Aussa (forse collo stesso sultano Mohammed) si avanza per questa strada, onde congiungersi ad Ascianghi col generale Baratieri.

Diamo la notizia per quello che vale ed a titolo di cronaca, soggiungendo peraltro, sempre a titolo di cronaca che nelle sfere ufficiali si smentisce questa marcia, e si crede che Baratieri non proseguirà oltre Antalo.

I 1300 tigrini che si mantennero a Debra-Ailat per coprire la ritirata di ras Mangascià, appartengono essi a quel manipolo già avvertito dal generale Baratieri nel telegramma del 18 giugno che riportiamo più sotto, parlando del Libro Verde?

Erano essi comandati, taluno crede, da ras Alula, sotto gli ordini del quale, secondo detto telegramma, essi erano raccolti? Il dubbio è per lo meno legittimo ed attendiamo i particolari dello scontro, perchè se il maggiore Ameglio avesse realmente battuto ras Alula, l'effetto morale nel Tigrè della sua vittoria sarebbe immenso.

A proposito poi del maggiore Ameglio, cade opportuno di riferire qui che egli comanda il 5° battaglione indigeni, e che è nato a Palermo nel 1854.

E' allievo della scuola militare di Modena; ne uscì sottotenente nell'agosto 1875 — tenente nel 1879 — capitano nel 1886 — destinato ai presidi d'Africa nel 1887 dove fu promosso maggiore nel 1894.

Resta ancora a conoscersi anche quale esito abbia avuto la marcia di fianco del maggiore Toselli che il nostro corrispondente col suo telegramma da Negascè, in data del 7 corrente, ci annunziava partito col 4° battaglione indigeni, con seicento fucili delle Bande, e con due cannoni per Azbi, Dessa e Sechet allo scopo di tagliare la ritirata al Ras.

Che sia egli giunto a quello che era l'obbiettivo suo, vogliamo dire a Bu'a sulla strada inglese? E che vi sia giunto prima che ras Mangascià vi fosse passato per ripiegarsi al Sud? Anche questo si ignora, e speriamo si saprà al più tardi domani.

Perchè non bisogna dimenticare ciò che abbiamo scritto più sopra, vale a dire che da Antalo un telegramma spedito, evidentemente con espressi a cavallo, il 10, non è arrivato che stamani 12 a Massaua, e di là ripetuto a Roma.

Echi della vittoria

PALERMO, 12, ore 4.25 pom. — *(Guglinzze)*. Alle ore 3 è uscita un'edizione straordinaria del *Giornale di Sicilia* annunziante che il maggiore Ameglio sconfisse 1300 tigrini facendone 300 prigionieri. Il giornale è ricercato avidamente. La notizia del successo, benchè parziale, produce ottima impressione.

×

FIRENZE, 12, ore 4 pom. — La notizia della vittoria dei nostri soldati in Africa fu appresa circa le ore 2. Il *Fieramosca* la pubblicava per primo, accolta con vivissima soddisfazione.

Molti edifici pubblici e palazzi privati sono imbandierati.

Chi ha voluto la guerra attuale

(Dal „Libro Verde" sull'Africa)

Da Halai a Senafè.

Il Libro Verde Halai-Coatit Senafè distribuito oggi alla Camera dei deputati, giunge opportunamente per dimostrare come lo stato attuale di guerra fra l'Italia e l'Abissinia non sia stato voluto da noi, anzi con ogni studio sia stato da noi allontanato, ma come ci venisse imposto dal traditore Mangascià, aiutato od eccitato in tutti i modi da Menelich.

Riassumiamo brevemente la prima parte del Libro Verde, che comprende 102 documenti, dal 16 dicembre '94 al 9 luglio '95, che riguarda cose già note anche nei particolari, come il tradimento di Batha Agos e le vittorie nostre di Coatit e Senafè.

Essa comincia con un telegramma del generale Baratieri, il quale informa il Governo del contegno sospetto di Batha Agos. Seguono i telegrammi che ne danno la conferma. Il 19 dicembre il generale Baratieri telegrafa che Batha Agos fu attaccato, vinto ed ucciso il 18 dello stesso mese (doc. 6). I documenti 7 ed 8 si riferiscono alla sottomissione e al disarmo dell'Oculè Cusai.

Il documento 11 contiene la relazione del governatore sulla rivolta di Batha Agos, sul suo accordo con ras Mangascià, sul fatto d'armi di Halai e sulla sottomissione dell'Oculè Cusai.

I documenti dal 13 al 25 informano sul contegno di ras Mangascià, sempre più ostile. Il governatore, il 28 dicembre 1894, occupa Adua, e sull'occupazione riferisce al Governo (doc. 25).

Venute meno le trattative iniziate con ras Mangascià, il generale Baratieri (doc. 20 a 23), informa sulla marcia delle nostre truppe verso Coatit, per prevenire il ras che si moveva a quella volta.

Il 13 gennaio 1895, il governatore attacca a Coatit ras Mangascià (doc. 34), e dopo un vivo combattimento di due giorni, lo sconfigge, lo insegue, lo raggiunge e lo sbaraglia il 16 gennaio a Senafè (doc. 38, 39, 40 e 41).

Il documento 36 contiene la relazione del governatore sulle operazioni militari, seguita dall'elenco delle ricompense a coloro i quali si segnalarono nei combattimenti (doc. 57, 63, 64, 65).

Vengono in seguito documenti del più grande interesse ancora inediti per la maggior parte, e prima fra tutti la relazione sull'epistolario ritrovato sul campo tigrino a Senafè, che ci pare interessante dare per intero.

La prova del complotto Mangascià-Menelich

Massaua, 11 febbraio 1895.

Quando fu preso il campo tigrino a Senafè, nella tenda di ras Mangascià fu trovata una cassa contenente gran parte della corrispondenza tenuta negli ultimi mesi dal ras coi principali capi abissini.

Quantunque sia costante uso degli abissini di non trattare per lettera gli affari importanti, e particolarmente quelli segreti o compromettenti, tuttavia dal complesso delle lettere risulta indiscutibile l'accordo da tempo esistente fra Menelich, ras Mangascià e Batha-Agos per strapparci tutto o gran parte del territorio etiopico a nord del Mareb-Belesa-Muna.

Trascrivo alcuni brani delle più importanti:

Menelich scriveva a ras Mangascià in data del 2 marzo 1894, in risposta all'annunzio della nostra vittoria di Agordat e del nuovo concentramento delle truppe a Cheren: « Che i dervisci erano stati battuti lo avevo saputo. Ora dal tuo biglietto sento che gli italiani e i dervisci sono nuovamente ai ferri corti. Sappiami dire il risultato. E' una cosa importante. Mando *bigerondi* Aptè che ti parlerà in proposito. Non posso spiegarmi per lettera. Quando poi ci troveremo ti parlerò di tutto. »

E qualche giorno più tardi:

« Giacchè i dervisci e gli italiani stanno per combattere, non venire tu da me, ma sta attento. »

Il 10 aprile Menelich scriveva:

« Ti ringrazio di quello che mi hai scritto circa i dervisci. Ti mando *bigerondi* Garcellasse Negussiè, che ti dirà tutto. »

L'ultima e la più importante lettera di Menelich a Mangascià, è del 29 agosto. Essa fa un po' di luce su questo vecchio patteggio fra lui e il ras al convegno di Addis-Abeda.

Vostra Eccellenza ricorderà che, fin dal ritorno del ras a Macallè, riferii come corresse voce che ras Mangascià, basandosi sopra una lettera rilasciatagli da Menelich, doveva chiederci la restituzione dei territori a nord del Mareb-Belesa, e prepararsi intanto per potere, in caso di rifiuto da parte nostra, ottenere l'intento con la forza.

Il contegno del ras assunto in quegli stessi giorni verso di noi, e più specialmente la circostanza che una parte degli armati tigrini, fra i quali lo stesso ras Alula, era rimasta allo Scioa, davano poca fede a quelle notizie; ora invece è chiaro che erano fondate.

Menelich scrive:

« Ho ricevuto la tua lettera. Sono contento che Dio ti ha permesso di ritornare nel tuo paese prima delle pioggie. Sono molto soddisfatto della prontezza colla quale mi hai restituito l'Amba-Sechenchen. In seguito a ciò, i tuoi nemici che sempre ti calunniano presso di me resteranno svergognati. Come siamo rimasti d'accordo, a cominciare dal mese di settembre manda a dire che ti lascino il paese, e di mano in mano che ciò si farà, tu va avanti e fa in tutto come abbiamo parlato ».

Degiac Tedla Aiba dell'Enderta scrive a ras Mangascià in data 3 giugno 1894:

« Degiac Batha si è lamentato con me perchè non gli ho scritto. Gli ho risposto di non averne avuto permesso da lei. »

Si vede che l'accordo fra Menelich e ras Mangascià dapprincipio era stato tenuto segreto anche per i capi più importanti: ne fa fede la lettera diretta il 1 novembre 1894 da ras Oliè Butul a ras Mangascià.

« Dalla lettera che mi ha mandato non ho potuto capire con chi lei abbia inimicizia. Ha forse pensato di far questione cogli italiani? I termini della lettera non sono chiari. La prego di scrivermi di nuovo come stanno veramente le cose. »

Ad una nuova lettera più esplicita di ras Mangascià, ras Oliè risponde il 17 novembre:

« Ho ricevuto la sua lettera, che parlava della inimicizia fra lei e gli italiani. La ringrazio. Iddio l'aiuti. »

Dalla corrispondenza dei capi del Tigrè con ras Mangascià risulta come la ribellione di Batha-Agos e l'avanzata dei tigrini dovessero avvenire contemporaneamente e probabilmente verso il 20 dicembre. La precipitazione di Batha fu causa che il ras, non avendo ancora ultimata la riunione dei suoi armati, non fu in grado di venirgli subito in aiuto, come pare avesse promesso.

Una lettera di Scium Agamè Tesfai a ras Mangascià del 15 dicembre contiene:

« La lettera che mi ha mandato la ricevetti venerdì; il giorno seguente giunse degiac Tedla Aiba ed accampò con me. Io volevo dirgli che aspettasse ordini al suo paese, ma non l'ho fatto per tema che i suoi soldati si sparpagliassero. Ora non so come fare, perchè alla gente di Agamè io ho ordinato che ognuno stia pronto, ma al suo paese, degiac Arorè e Blata Imut li ho fatti accampare il 10 corrente a Egri Mantso.

« Intanto la prego di dire al suo schiavo le sue determinazioni. »

Il giorno dopo Scium Agamè Tesfai scrive:

« Come avevamo pattuito, la gente di Oculè-Cusai ha imprigionato il tenente Sanguinetti, rotto e distrutto il telegrafo. In seguito a ciò io con degiac Tedla Aiba partirò al più presto, e prego lei di non tardare. Dove avevamo fatto il patto di trovarci andiamo presto. Se lei ritarda perderemo

molto. Il tempo è prezioso, ed anche un giorno perduto vuol dir molto. »

Il ras evidentemente non è ancora in grado di muoversi, e forse dubita della notizia. Infatti il giorno 18 egli scrive a ras Agos:

« La ribellione di Batha è certa. Batha stesso me ne ha avvertito con un corriere; ma siccome si trattava di persona che non conoscevo, ho pensato che fosse uno stratagemma degli italiani per scoprire le mie intenzioni. Sicchè gli ho mandato in tutta fretta un uomo di mia fiducia. Lei tenga pronti tutti i suoi soldati con viveri, ed a quelli della parte di là che le avevano detto di esser con lei risponda convenientemente. »

E' oramai accertato che ras Mangascià avea tentato di trarre dalla sua anche i capi del Seraè e dell'Arresa, ma sembra che questi non abbiano ben accolte le proposte. Infatti ras Agos il 21 dicembre così risponde alla precedente lettera:

« Quello che lei mi ha mandato a dire intorno alla ribellione di degiac Batha è una gran bella cosa che mi ha riempito di contentezza. Per quello che lei mi aveva incaricato di mandare a dire a quelli di là, io non lo farò se non sarò ben sicuro di tutte le cose. Io mi trovo in Az-Daro. In Adi Agara non andrò e rimarrò qui finchè non riceverò ordini da lei. »

Il 22 dicembre Scium Agamè Tesfai e degiac Tedla Aiba scrivono a ras Mangascià:

« Avevamo atteso in Enda Alghedà. Oggi con tutti gli armati riuniti abbiamo lasciato dietro di noi lo Scimenzana e siamo accampati in Aghir (Senafè). Ora attendiamo da lei che ci dica il luogo dove dovremo unirci con lei. Ma se lei ritarda non importa perchè ci sentiamo di resistere e non ci lasceremo scacciare dal paese. »

E sei giorni dopo:

« Abbiamo saputo che il generale è passato in Seraè. Ha fatto bene a rispondere alla sua lettera (quella che gli diceva di ritirarsi dal confine e congedare i suoi armati). Noi siamo poco lontani dal mare alla discesa di Massaua. Ma ora che il generale è passato avanti, è meglio ci uniamo a lei. Preghiamo di farci sapere la risposta del generale ed il luogo dove noi dobbiamo trovarci. »

Avendo saputo l'arrivo delle nostre truppe ad Adua, i due capi il giorno 30 dicembre scrivono a ras Mangascià:

« Giacchè il generale è in Adua noi pure ci siamo mossi e stiamo venendo. E' inutile perdere tempo in consigli. Riuniamoci tutti ed andiamo addosso. Dopo che è entrato in Adua è proprio come se il nostro trono fosse in mano sua ».

Ma pare che ras Mangascià non fosse così deciso di attaccarci come i suoi sotto-capi; ed infatti, non ostante sapesse da più giorni l'occupazione di Adua, egli finchè rimanemmo in quella città non si mosse da Debra Damo. Invece, il giorno 2 gennaio, come seppe della nostra partenza, anch'egli levò il campo e si avvicinò ad Adua trasferendosi a Hoia, donde inviò una lettera a ras Agos, nella quale vuol far credere di non averci attaccato a cagione dell'intervento del clero, da noi incaricato di far la pace. Mangascià dice:

« Degiac Tedla Aiba, Scium Agamè Tesfai erano andati in Oculè-Cusai; degiac Teclaimanot, degiac Tesfai, barambaras Calcai, fitaurari Tesfù, asmac Scingal (questi due capi a noi ribelli) li avevo mandati a Coatit ed io ero accampato fra Acran e Debra Damo. Tutti gli italiani si sono riuniti e venerdì sono giunti ad Adua ed Axum per fare la pace. Nello stesso tempo sono partiti da Adua. Ora sono accampato in Hoia ed attendo suo arrivo. Venga presto. »

Posteriormente al 2 gennaio non vi sono più lettere importanti, essendosi i principali capi tigrini tutti riuniti.

Baratieri.

La notizia delle nostre vittorie produce oltre che in Europa, un grande effetto in Africa ove (doc. 61) il sultano dell'Aussa, Anfari, manda vive congratulazioni al generale Baratieri, mentre molti capi offrono sottomissione al nostro governatore purchè s'impegni ad occupare tutto il Tigrè; ma Mangascià pensa a guadagnar tempo e a prepararsi alla guerra mentre mostra di trattare la pace, e Baratieri scrive in proposito al ministro Blanc:

Ma come può Mangascià darci serie garentigie contro un possibile tradimento avvenire? Ecco la questione. Ad ogni modo, alle offerte ed alle lettere del Ras tigrino risposi che, prima di trattare di pace, egli deve licenziare tutti i soldati, come del resto ho riferito telegraficamente all'Eccellenza Vostra in data del 2 marzo. Poi, siccome continuava a battere il *chitet*, il giorno 10 con corriere straordinario gli ho inviato l'ordine di smettere, altrimenti sopra di lui cadrebbe la responsabilità delle conseguenze. Ed in pari tempo io riunisco un piccolo campo di osservazione a Senafè sotto gli ordini del tenente colonnello Pianavia, commissario all'Asmara.

Le lettere di cui parla Baratieri sono due, una diretta a Re Umberto, l'altra a Baratieri, nelle quali Mangascià chiede l'invio d'un uomo giusto per trattare la pace e dice che la guerra fra cristiani fu l'opera del diavolo.

Si chiede pace e si prepara la guerra

Il 17 marzo Baratieri, dopo aver saputo che Menelich non invierà soccorsi a Mangascià prima dell'ottobre riceve da questi nuove insistenze per la pace.

Il generale Baratieri a queste continue insistenze, risponde (doc. 82) che egli desidera la pace, ma vuole il disarmo. E il disarmo non avviene. Tutt'altro. Baratieri telegrafa il 25 aprile (doc. 92).

Massaua, 25 aprile 1895.

Secondo notizie dello Scioa in data 20 marzo, ras Alula partendo il 24 aprile sarebbe alla frontiera a metà di maggio con 12,000 uomini per invadere la colonia.

Menelich lo seguirebbe con forze abbondanti L'idea di attaccare l'Aussa sembra sospesa, sostituendola con quella di un'attiva sorveglianza. Forse l'occupazione di Adigrat o di Adua può far modificare il piano nemico, ma, per ora, sono fermi i propositi di guerra da parte di Menelich unito a Mangascià.

Bisogna quindi tenersi pronti.

La guerra si impone

E il governatore dell'Eritrea continua a mandar rapporti sulla buona accoglienza che le popolazioni fanno alla bandiera italiana ove si presenta, spiega la necessità di guadagnarsi il favore delle popolazioni titubanti e del clero, dimostra la necessità di aumentare le nostre forze essendo raddoppiata la superficie dell'Eritrea (da 86,000 chil. quadr. a 150,000) e conchiude il suo rapporto del 20 maggio:

Frattanto, Menelich fino dal suo ritorno dai Vollamo, fino dall'indomani della notizia accertata della fuga di Mangascià da Senafè, prepara la guerra per rimettere in piedi il suo più grande feudatario, Mangascià.

Forse lo fa a malincuore, spintovi da sollecitazioni straniere, da insistenza dei tigrini che gli fanno corona, da orgoglio etiopico. Ma non sembra che abbia soverchia fiducia in sè e nelle proprie forze. Forse nello Scioa si è assai titubanti, perchè altro è vincere i Vollamo male armati di lancie, altro è condurre la guerra contro fortezze e contro cannoni. E poi v'è la questione del vivere, la stagione delle pioggie non lontana, l'obbedienza dei capi in provincia non assicurata, non chiaro il contegno del Goggiam, possibili, anzi probabili, insurrezioni di galla ed attacchi dancali.

Così Menelich, mentre riunisce i tigrini sotto Alula, promette il suo appoggio a Mangascià, assume informazioni e ordina preparativi, scrive alle potenze europee sperandone la intromissione, chiede viveri lungo la via da percorrere, cerca mettere accordo fra i suoi grandi feudatari, e proclama altamente la guerra all'Eritrea. Ma sembra ora che tutto il movimento in avanti verso il nord sia ritardato e forse arrestato, essendo però l'avanguardia, comandata da ras Alula, spinta fin verso il Lasta. Ad ogni modo, parecchie migliaia di uomini, sufficientemente armati di fucili e provvisti di munizioni, possono tentare un'invasione nel prossimo autunno contro i possedimenti eritrei.

Dal canto nostro, io ho fatto e faccio di tutto per scemare o paralizzare questa forza. Perciò da molti mesi, come ho riferito lungamente all'Eccellenza Vostra, ho cercato concorso ed appoggio nei dancali e nei galla colla missione Persico. Mohamed Anfari dell'Aussa, da noi riconosciuto signore supremo di Dancalia, è interessato a porsi con noi contro gli scioani, che minacciano da anni la sua indipendenza, e si mostra disposto all'azione, la quale tuttavia non potrebbe accordarsi colla nostra, per impossibilità di sollecite comunicazioni e per differenza di stagioni atte alla guerra. Ed anche i gilli-galla della sponda sinistra dell'Hauasc hanno mandato un messo per mostrarsi pronti a scuotere il giogo scioano. Ma conviene andar cauti, e neppure deve farsi assegnamento positivo sulle discordie interne, salve non siano aiutate da un'energica azione. E tutte le assicurazioni di certi capi non hanno un valore se non fino a tanto che siano appoggiate dalle armi nostre, che splenda il fulgore delle vittorie nostre, e duri la speranza e il timore della nostra occupazione.

In tali condizioni di cose io non vedo altra uscita che essere pronti alla guerra nel prossimo ottobre. Dal momento che è scoppiata la rivolta di Mangascià, ed è caduto l'edificio con tanta cura costruito dalle amicizie e dal protettorato oltre il Mareb, è chiaro che la colonia deve imporsi, così verso occidente come verso mezzogiorno, colla forza. E naturalmente, essendo noi esposti a sempre nuovi attacchi, non possiamo nè ritardare a nostro arbitrio le ostilità, nè limitarne il campo, come non ci fu possibile arrestarci alla vittoria di Senafè.

D'altro lato, il rimanere a lungo sulla trista difensiva, scema il prestigio e l'autorità della vittoria, paralizza le simpatie guadagnate, diminuisce il timore dei nostri nemici, ritarda l'assettamento interno della colonia, ora che si inizia la colonizzazione, ci trascina a spese che dureranno per anni, senza che possano crescere le entrate colle imposizioni. Il nemico si rifà facilmente col tempo, cogli intrighi, col numero, coll'estensione del territorio: noi non possiamo colle poche nostre forze stare sempre coll'arma al piede sulla lontana frontiera.

Non è a dire come io brami la pace, e come l'avrei conclusa con Mangascià anche all'indomani di Senafè, se avessi potuto credere che quel traditore l'avesse voluta o potuta mantenere davvero. Ed ora, come allora, mi pare la pace difficilissima. Dunque *una salus* per la colonia: prepararsi alla guerra, allo scopo di assicurare la pace, che non si può aver duratura, se non si sono ridotti alla debolezza morale e materiale i nostri nemici di Etiopia.

E le notizie bellicose incalzano, Baratieri annunzia (doc. 97) che ras Alula sarebbe partito il 2 maggio dallo Scioa, e che il piano sarebbe di avanzare sull'Eritrea in due colonne, dopo che Alula sia raggiunto da Menelich, e il 7 giugno soggiunge queste nobili parole:

E' ora evidente che la salda nostra occupazione dei territori oltre l'antica frontiera e il favore incontrato, hanno sconcertato i piani di Menelich.

Ma sarebbe follia fare assegnamento sull'incerto, e per la fine di settembre bisogna essere pronti alla guerra.

Menelich teme, a quel che pare, la futura espansione nostra, e dicono che contro di essa ora si sia rivolto all'Europa. Dato poi anche che Menelich si acconciasse alla pace; su quali basi? Possiamo noi cedere il territorio conquistato? Possiamo noi trattare col ribelle reduce dai Vollamo con migliaia di schiavi? Io sacrificherei tutto al pacifico svolgimento della colonia; ma mi pare che una simile pace, a scapito del prestigio politico, militare, territoriale, a scapito di tutti gli odierni nemici dello Scioa, rimetterebbe la partita ad un periodo anche più difficile di questo, e costerebbe al paese enormi sacrifici di più.

I preparativi abissini continuano e Baratieri telegrafa il 18 giugno:

Menelich ha inviato da Borumieda a Mangascià, il quale si trova nel Sahartè, Tesfai Antalo, con qualche centinaio di uomini e qualche migliaio di talleri; segue Alula con 1500 tigrini; il grosso corpo di Menelich guarderebbe le spalle ad Ascianghi e Cobbi, tenendo la difensiva durante la stagione delle pioggie, e avanzando, poi, ai primi di ottobre.

Le popolazioni sono malcontente e i capi discordi, ma è necessario esser preparati. L'Agamè e il Tigrè sono tranquilli.

Questo è l'ultimo dispaccio di Baratieri, e il Libro Verde si chiude con un dispaccio del presidente del Consiglio, in data 8 luglio, col quale si invita Baratieri a venire a Roma per conferire sulla situazione.

Coloro che hanno seguito questo affrettato riassunto dell'importante pubblicazione apparsa oggi, si persuaderanno della necessità in cui si è trovato il generale Baratieri di prepararsi ad una guerra ch'egli ha con tutti i modi dignitosi cercato di evitare, ma che la protervia e l'ambizione dei nostri nemici gli hanno imposta, e renderanno omaggio, oltre che al valore, alla prudenza e all'acume dell'uomo insigne cui sono affidati i nostri destini in Africa e dal quale attendiamo con fiducia sempre nuove notizie di nuovi trionfi.

In giro per il mondo

Dunque, oramai, siamo divisi in africanisti e antiafricanisti.

Non bisogna credere che antiafricanista voglia significare uno che desidera il ritiro delle guarnigioni dall'Eritrea; tutt'altro. Anzi, adesso, è difficile trovare un antiafricanista che desideri tornare indietro.

Antiafricanista non significa dunque altro che il contrario di africanista; e africanista è gabellato chiunque mostri di avere studiato l'Africa e non si abbandona allo sconforto e studia il modo di trarre un possibile vantaggio dalla situazione attuale.

Edoardo Scarfoglio è un africanista, per esempio; e nei giornali italiani sono riprodotte le sue lettere alla *Tribuna* sempre così: « L'africanista Scarfoglio scrive « ecc. ecc. »

Come chi dicesse: il professore, il cavaliere, l'avvocato, l'ingegnere...

Pare sia diventata una professione avere una idea intorno all'Africa, retta o storta che sia, mostrare di avere appreso qualche cosa intorno a quella regione.

L'antiafricanista è invece colui che torce lo sguardo sdegnoso dalla carta geografica, che si guarda bene dal cedere alla curiosità di leggere una narrazione di viaggio, che ride come un matto a un nome di tribù o di paese, e ha l'aria di accettare quel nome come un *per finire*, che accoglie le più strambalate ipotesi e i più stravaganti ragionamenti perchè lo fortificano nella sua ferma decisione di restare completamente ignorante.

Ora l'antiafricanista si entusiasma anche lui alla notizia di una vittoria; ma non per questo cessa dal gratificare di sorrisi ironici e compassionevoli chi mostra di sapere in quale parte del globo e a quale altezza dal livello del mare si trovi Antalo.

E mormora, con accento intraducibile:

— E' un africanista! - Col medesimo accento con cui direbbe: « E' un poeta; è un visionario; è un sonnambulo; non ha tutti i suoi venerdì.

L'antiafricanista poi si distingue per certe obbiezioni che troncano la parola in bocca all'interlocutore, perchè cadono come un tegolo, inaspettate, e non hanno nessuna relazione col discorso che si fa.

Esempio:

L'africanista: — Dunque, si va avanti: si vince, e tutto si passa nella migliore delle Afriche possibili.

L'antiafricanista: — Sì, purchè non manchi l'acqua.

— L'acqua?

— Già? che cosa beveranno le truppe?

— Ma... vi sono dei fiumi.

— Acqua pessima che dà le coliche; senza contare che si può ingoiare un coccodrillo.

— Credete, a ogni modo, che moriranno di sete?

— Non dico questo, ma gli scioani possono venire dall'altra parte.

— Da dove?

— Dall'altra. Credete che si venga da una parte sola?

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che se si ritirano sempre, noi dove andremo a finire?

— Si vedrà...

— Ah! si vedrà? bisogna veder prima, ecco tutto, mio caro signore.

×

Dagli annunzi della *Tribuna*:

« Dama inglese, ventitreenne, cerca posto come bonne e dama di compagnia. *Referenze da tutte due le parti.* »

×

I lettori ricorderanno quel Giacomo Inaudi, che meravigliò il mondo per la prodigiosa sua memoria e per la facilità con cui risolveva i più complicati calcoli.

Ora la rivista inglese *Strand* ci apprende che l'Inaudi ha avuto un precursore in un inglese, a nome Bieder, nato nel 1806.

Sin dall'età di sei anni egli cominciò a farsi ammirare nelle fiere del Devonshire risolvendo in pubblico i problemi più difficili.

Alcuni scienziati si interessarono a lui e gli fecero frequentare i corsi di matematica.

Più tardi, diventò ingegnere e intraprese, insieme col famoso Stephenson, la costruzione della ferrovia di Birmingham.

Fu anche eletto membro della Camera dei comuni, dove fece cadere dalle nuvole i suoi colleghi per la straordinaria rapidità dei suoi calcoli.

Ed ora viene il curioso.

Egli in tutti i bilanci, in tutti i conti di spese, trovava errori inattesi.

Uno dei suoi avversari politici, discutendo un giorno una questione di finanza, chiese che gli fosse negata la parola, « giacchè egli aveva ricevuto dalla natura vantaggi ingiusti. »

E la morale della storia è proprio questa.

×

Ho notato la simpatia che una principessa ha pel mestiere di pompiere.

Adesso, è un pari d'Inghilterra che ha la passione... dello spazzino.

Il duca di Westminster è solito aprire l'inverno i laghi delle sue tenute di Eaton Hall ai pattinatori.

Uno di questi più degli altri mattiniero, trovò un bel giorno sul ghiaccio un vecchio il quale con la massima cura, armato di una scopa spazzava la neve caduta nella notte.

Assai soddisfatto del lavoro del vecchio il pattinatore gli mise in mano uno scellino.

Quale non fu la sua sorpresa quando seppe che quello era il duca di Westminster in persona!

Il duca dice di preferire quella ginnastica a qualunque altra; e sta bene.

Ma non per questo mi sorride meno l'idea di inserire un annunzio nel giornale così concepito:

Cercasi principe che gratuitamente, per sola igiene, voglia spazzare un appartamentino da scapolo, ogni giorno, dalle 8 alle 9.

×

Una giovane sposa dà delle ordinazioni pel mobilio della nuova casa.

— Quanto deve esser grande l'armadio? - chiede il negoziante di mobili.

— Ma dovreste saperlo; quanto basta per nascondervisi un uomo di statura vantaggiosa.

Richel.

La crisi municipale a Genova

GENOVA, 11 ottobre — (*Mosso.*) Contrariamente a quanto pareva definitivamente stabilito, la crisi municipale non ebbe la soluzione che si prevedeva, di cui v'ho a suo tempo informati. La maggioranza clericale ruppe all'ultima ora le trattative avviate con la minoranza liberale e decise di limitarsi ad insistere presso il sindaco e la Giunta per indurli a ritirare le rassegnate dimissioni.

Tale infatti fu la condotta della maggioranza nella seduta odierna. Il sindaco comm. Pratolongo era assente, per cui s'ignora fino adesso s'egli si piegherà alle preghiere dei suo colleghi. In caso affermativo l'amministrazione comunale non subirà nessuna variazione e continuerà ad essere composta degli stessi elementi che attualmente la compongono. Ciò non esclude però che presto intervenga qualche nuovo fatto che ponga la Giunta nella necessità di piegarsi ai desiderii solennemente manifestati dalla parte liberale della cittadinanza, oppure di nuovamente dimettersi.

La questione di via Venti Settembre e quella di Porta Pila sono i due scogli che l'attuale amministrazione dovrà saper evitare per rimaner al potere.

— E' giunto oggi fra noi e vi si tratterrà fino a domenica il granduca Costantino Costantinovich, cugino dello czar, accompagnato dalla moglie granduchessa Elisabetta, nata principessa di Sassonia-Oldemburg e da un seguito di sei persone.

Da Genova gli illustri ospiti proseguiranno per Roma.

Il Congresso delle levatrici a Firenze

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 12, ore 2.35 pom. — Oggi, con l'intervento dei rappresentanti del sindaco e del prefetto, e del soprintendente dell'istituto di studi superiori si è inaugurato il III Congresso nazionale delle levatrici a cui fecero adesione le prime celebrità dell'ostetricia, 80 professori e 200 levatrici.

Al banco della presidenza siedono il prof. Gelli, presidente e anima del Comitato ordinatore, il prof. Pasquali, direttore della clinica ostetrica di Roma, e il prof. Pestalozza di Firenze. Più di 100 levatrici sono presenti e molti professionisti.

Il prof. Gelli ha esordito salutando e ringraziando gl'intervenuti, accennando quindi alla utilità dei congressi che raggiungeranno gli scopi determinati in siffatte riunioni, affermare cioè la dignità della professione, accrescere la coltura delle professioniste e avvantaggiarne le condizioni. Con dati statistici conferma il progresso dell'arte, accennando alla notevole diminuzione verificatasi nella mortalità delle puerpere e dei neonati. Conclude cedendo la presidenza al prof. Pasquali di Roma che declina l'invito ringraziando.

Il generale medico Dainelli, rappresentante del sindaco, saluta i convenuti a nome di Firenze lieta di ospitarli, e facendo voti per la proficuità del Congresso.

Parlano pure applauditi il prof. Pestalozza e la presidentessa della società delle levatrici di Firenze.

Leggonsi varie adesioni notevoli che plaudiscono al Congresso, e fra cui quelle dei ministeri dell'Istruzione pubblica e dell'interno, del sindaco e del prefetto.

Su proposta del prof. Pasquali è confermato per acclamazione presidente il prof. Gelli. Quindi ad unanimità sono approvate le proposte di presidenza e vicepresidenze onorarie, di professori e levatrici emerite.

Oggi cominciano i lavori.

NOTE IRPINE

AVELLINO, 11. — (*a. d. b.*) — Giorni sono, a Rocchetta Sant'Antonio, la contadina Maria Americo, per accudire in campagna ai lavori del raccolto, lasciò in casa i suoi figliuoli affidandoli alla custodia della nonna. Costei invece uscì di casa lasciandoli soli.

In quel momento entrò nell'abitazione un grosso maiale, che si avventò addosso alla bambina di quattro anni a nome Lucia, lacerandole la guancia fin sotto il collo e recidendole l'arteria.

Poco dopo la bambina moriva spasimando pel dolore.

— Mandano da Aiello del Sabato, paese qui vicino, che furono esplosi due colpi di rivoltella contro il canonico Carpentieri, restato ferito all'orecchio destro.

Autore del ferimento è certo Numis.

Il canonico qualche giorno fa, chiamato a testimoniare in Corte d'assise in una causa in cui era implicato il fratello del De Numis, depose poco favorevolmente.

Di qui la vendetta.

NOTERELLE PISANE

PISA, 11. — (*Abb.*) Fra giorni si festeggerà solennemente il trentaquattresimo anniversario della fondazione della Società di M. S. fra gli operai di Pisa.

L'onor. Zavattari, di Milano, è stato invitato a partecipare alla festa e non declinerà certo l'invito che gli ha fatto il democratico Ettore Sighieri, presidente di questa associazione, che è la più importante tra le cittadine, componendosi essa di oltre mille soci.

— Avremo prossimamente al regio teatro *Ernesto Rossi* la compagnia drammatica Vitaliani per un corso regolare di rappresentazioni.

Il Re alle caccie di Valdieri

VALDIERI, 12. — S. M. il Re, con S. A. R. il Principe di Napoli e con numeroso seguito, è arrivato stamane alle ore 5.

Malgrado l'ora mattutina, erano a ricevere S. M. il prosindaco con molti consiglieri, il pretore, il presidente della Società operaia con bandiera e numerosi soci ed il presidente dell'Asilo infantile con due bambini, i quali declamarono un saluto che venne molto gradito dal Re.

Con tutti S. M. s'intrattenne affabilmente, informandosi di quanto poteva interessare il Comune, l'Asilo infantile e la Società operaia.

Poscia il Re ed il Principe si recarono al Castello di Sant'Anna; presero un breve riposo e quindi hanno incominciato la caccia al camoscio che si annunzia abbondantissima.

L'avvelenatrice dei bambini

(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 12, ore 3 pom. — (*Sciuto*). Continua la triste impressione per l'orribile fatto di Adernò. L'avvelenatrice Stimoli venne tradotta alle nostre carceri perchè la fiera popolazione adernese voleva farne giustizia sommaria.

L'infame donna, giunta alla caserma dei carabinieri, tentò di suicidarsi colpendosi con un bicchiere rotto all'addome. Fra i bambini avvelenati l'ultimo era figlio di una sua sorella! Intanto l'autorità indaga perchè si sospetta che oltre i dieci bambini — di cui vi ho telegrafato ieri — ve ne siano altri, vittime della mostruosa femmina.

Il *Corriere di Catania* giunto oggi non ci reca maggiori particolari di quelli telegrafatici ieri ed oggi dal nostro corrispondente.

Togliamo solo questa breve narrazione sul metodo che adottava la bestiale donna nell'avvelenare tante innocenti creaturine.

« La coppia Stimoli aveva avuto come risultato del matrimonio due figli che in breve morirono.

Pare che la morte dei due piccini abbia recato tale impressione alla madre che la felicità di tutte le altre le quali avevano la gioia di possedere dei vispi fanciulli produceva in lei una invidia enorme e un odio addirittura felino.

E con una freddezza d'animo veramente calcolatrice, decise lo sterminio dei fanciulli adornesi e deliberò di porre in atto da se stessa il truce disegno.

Essa difatti raccolse una grande quantità d'una pianta che il volgo indica col nome di *carramuni*, e dalla quale si estrae, quando è verde, un succo del colore e della densità del latte e che ha principii molto attossicanti.

Al succo che ne estrasse unì una discreta quantità di fosforo, e fatta la miscela la mise da parte per giovarsene a tempo e luogo.

E diede principio al suo piano di veneficio: ogni bambino che vedeva, lo invitava a mangiare qualche cosa e a bere indi un sorso di vino. I poveri innocenti accettavano e uscivano dalla casa di quell'infame attossicati, per modo che arrivati alle proprie madri se ne morivano.

Quest'abominevole femmina seguitava ad commettere infanticidi con la massima indifferenza, ed era giunta già al 23° quando successe un caso che scoperse i fatti.

Un bambino che era stato con le solite arti da lei adescato a bere la novella acqua tofana, non morì, solo ebbe atroci dolori che impensierirono i parenti, i quali chiamato il medico, questi ebbe a constatare trattarsi di avvelenamento pel propinato *carramuni*.

Allora per le investigazioni fatte si venne a scoprire che i sintomi presentati dagli altri bambini avvelenati erano precisamente gli stessi, e fu così assodato che il male del quale erano morti era precisamente lo stesso.

Le cose arrivate a tal punto fu interessata l'autorità giudiziaria e di P. S. La mala femmina fu arrestata assieme al marito. »

Tentato assassinio in chiesa

CATANIA, 11. — (*Sciuto.*) In Troina il sacerdote Antonino Poeta, terminata la celebrazione della messa nella chiesa degli Angeli, si era recato in sagrestia a sorbire del caffè. I fedeli, intanto, uscivano lentamente dalla chiesa. Il trafficante Silvestro Maccarone si recò dal sacerdote Poeta e gli chiese di dividere il caffè con lui. Mentre il Poeta si apprestava a contentarlo, il Maccarone, tirata fuori una lima, gliene inferse un tremendo colpo alla testa.

Il Poeta cadde bocconi gridando: *m'ammazzano!*

Accorse le monache atterrite, chiamarono gente, ed il Poeta fu condotto nella vicina farmacia, dove gli si apprestarono le prime cure. Il Maccarone, ch'è lattante e padre di numerosa famiglia, credesi sia stato indotto a tal passo, per vendicarsi delle procedure fattegli dal Poeta, suo creditore!

Un arresto importante

BARI, 11. — (*C.*) Ricorderete la truffa audace scoperta due anni or sono, commessa da un tale di Basilicata per falsificazione di documenti e titoli scolastici. Il colpevole non potuto mai ritrovare fu arrestato ieri a notte dai delegati Caputi e Zappetti all'Albergo Villa Roma dove si nascondeva sotto un falso nome. Egli è il noto professore Famuele Giuseppe di Senise (Basilicata). E' stato arrestato pure come favoreggiatore il proprietario dell'albergo. Il fatto ha prodotto impressione nella cittadinanza.

Un altro infame delitto

TRANI, 11. — (*d'Erasmo.*) Nella vicina Andria è stato rinvenuto su di un lastrico un ragazzo violato e strozzato. L'autore del raccapricciante delitto tale Angiulli, notissimo pregiudicato, è stato immediatamente assicurato alla giustizia.

La città di Andria è impressionata ed indignatissima pel truce misfatto e spera nella severa punizione del colpevole.

Piccola Cronaca

97) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Gombault vide un tavolo vuoto in un angolo presso la cassa ove trovavasi una vecchia.

— Guarda - fece egli - avete cambiato cassiera?

— Non me ne parlate...

— E la signorina Rosa?

— E' partita... Mi sono così arrabbiato... Quell'imbecille di borsista, vi ricordate? E' lui che me la ha portata via!...

Il padrone indicò la vecchia con un gesto di sprezzo.

— Non ho più che quella lì... E' la sostituta... ma non è abbastanza decorativa... E' buona per la mattina... Sto cercando.

— Avrei forse quel che farebbe al caso vostro...

— Voi!

— Io.

— In verità vi sarei obbligato.

— Ebbene, sedetevi un momento.

— Che cosa pigliate?

— Un assenzio.

— E la signorina o signora? - chiese il padrone.

— Signorina... - disse Gombault in un certo tono. - Vi narrerò poi...

— Che cosa gradite? - chiese Bousset con fare amabile alla giovinetta.

— Ma non so...

— Qualche cosa di dolce?...

— Come volete.

— Un bicchierino di madera... E' il meglio che si possa prendere prima di pranzo.

— Sta bene.

Teresa si trovava completamente fuor del suo centro in quel caffè.

Era la prima volta in vita sua che entrava in uno stabilimento di quel genere.

Le stesse parole usatevi le erano sconosciute.

Ma capiva benissimo che l'interessato della gran Casa Renaud, Bressè e C.a era amicissimo del padrone; che questo padrone cercava una cassiera e che il suo protettore fortuito stava per proporla a quel posto pel quale ella del resto si riteneva inadatta.

La giovane osservava con terrore la vecchia cassiera alla quale i camerieri recavansi a gettare uno dietro l'altro una parola in fretta e che scriveva sempre senza fermarsi sopra un registro come una macchina; ma ella aveva un bel cercare, non capiva un etto del meccanismo dell'affare.

E tutte quelle parole che udiva intorno a sè, bitter, assenzio, vermouth, bock, amaro, le producevano lo stesso effetto del russo, del tedesco o del greco.

Intanto Gombault e Bousset parlavano a voce bassa e Teresa vedeva bene che si intrattenevano di lei.

Il padrone ogni tanto la osservava a lungo dai piedi al capo e sembrava esitante.

Teresa lo udì obbiettare:

— E' troppo giovane!

Ella non potè fare a meno di riconoscere che aveva ragione.

Finalmente Gombault trovò un argomento decisivo.

— Che cosa ci rimettete a far la prova?

L'infelice non sorprendeva che pezzi di frasi in quella conversazione di cui sembrava disinteressarsi ma che invece la faceva fremere.

Se fosse potuta entrare in quella Casa ove si sarebbe nascosta?

Cassiera!

Lo stesso signor Quillet non le aveva detto essere quello l'unico impiego che potesse convenirle!

Finalmente il padrone alzò la voce.

— Vi assicuro - diceva egli - che bisogna che me ne parliate voi perchè io me ne occupi. Io vi debbo molto... Voi mi siete stato assai utile e non lo dimentico.

Egli si volse quindi a Teresa.

— Voi cercate una occupazione?

— Per necessità...

— Quanti anni avete?

— Diciotto.

— Siete una bambina.

— Ah, no. Ho molto sofferto e i dolori invecchiano...

— Non è certo. Non avete mai occupato alcun posto?

— No.

— Dovrete farvi tutta una educazione; ma se avete della buona volontà!...

— Ne ho.

— Dell'energia, dell'attività...

— Ne avrò.

— Lo si dice, ma poi...

— Vedrete. Che cosa avrò da fare?

— Molte cose... Bisognerà vegliare fino a tarda ora, fino a mezzanotte tutte le sere... Comincierete il vostro servizio solo a mezzodì... La signora Paul sarà qua al mattino... Di sera voi farete migliore effetto... Anzitutto bisogna che apprendiate il mestiere, io vi posso dare delle lezioni, ma non vi nascondo che trovo l'allieva un po' giovane pel professore...

— Suvvia - disse Gombault ridendo - ella non può invecchiare a un tratto come nei racconti delle fate. La giovinezza è un male da cui si guarisce del resto tutti i giorni.

Il padrone era imbarazzato.

Gombault tornò a ripetere il suo argomento:

— Provate!

Rousset si grattò per un'ultima volta l'orecchio e disse:

— Lo farò per un riguardo a voi, ma sento che commetto una sciocchezza. Vedrete che la signora Paul non se ne vorrà immischiare. Quella vecchia è ferocemente gelosa e bisogna che faccia io...

Egli si decise.

— Infine sta bene - conchiuse.

E rivolgendosi alla protetta di Gombault:

— Come vi chiamate?

— Teresa...

Non è un nome.

Ella pronunciò a voce assai bassa:

— Teresa Montaron...

— Di dove siete?

— Dei dintorni di Lamotte-Beuvron.

— In Sologna?

— Sì, signore...

— Qual'è la vostra sottoprefettura?

— Romorantin.

— Bel porto di mare... Vi conoscevo un giudice...

Gli occhi di Teresa s'ingrandirono con una espressione di timoroso stupore.

Rousset continuò:

— Il signor Robinier... Credo che non vi faccia paura!

La giovane rispose fremendo:

— Nossignore.

— Parrebbe. Ecco quali saranno le nostre condizioni. Voi avrete in principio cinquanta franchi al mese, alloggio e vitto... L'alloggio è una cameruccia al quinto piano in una estremità del mio appartamento.

Di pallida che era la fanciulla divenne di porpora.

— Oh - fece il padrone - tranquillizzatevi. Voi sarete perfettamente in casa vostra. Vi occorrerà una tenuta elegante, ma senza lusso, seria: degli abiti più seri di questi... Voi non avete forse denaro?

— Pochissimo.

— Vi anticiperò duecento franchi... Quello che faccio, lo faccio pel mio amico Gombault... ma credo di aver torto.

— Oh, signore!

— Sì, è la mia idea.

Egli si toccò la fronte.

— Voi non avete il fare di una parigina. In questo mestiere bisogna avere il sorriso, le risposte pronte, molto sangue freddo, la testa a posto insomma: e udir tutto senza turbarsi... E non crediate che sia facile... Vi insegnerò io... Mi proverò perlomeno; ma, se non riesco, peggio per voi... Quando potete venire?

— Quando vorrete.

— Allora domani. Mi occorre assolutamente una cassiera... Ne ho vedute cinquanta, ma nessuna mi conveniva... La vecchia non può bastare a tutto... A domani!

Il padrone strinse la mano a Gombault e se ne andò ad accudire alle proprie faccende.

Il caffè era pieno come un uovo.

Il posto che egli aveva lasciato libero fu subito occupato dal contabile della Casa Renaud, Bressè e Compagnia che arrivava puntualmente come il cannone del palazzo reale allo scocco di mezzodì, al tempo in cui esisteva un palazzo reale e un cannone dentro di esso.

— Amico mio - gli disse Gombault - ti presento la futura cassiera del caffè Rousset.

Il contabile fece un inchino.

— Signorina - fece egli galantemente - sarà un doppio piacere di prendere qui l'aperitivo, quando si avrà da mirare il vostro bel volto. La clientela piglierà fuoco!

— Ebbene, eccovi contenta! - disse il grosso viaggiatore. Vedete che non bisogna disperare di nulla! Che cosa mi darete ora pel mio incomodo?

E siccome la giovane non rispondeva che con un riconoscente sorriso, egli riprese:

— Una buona stretta di mano. Non mi occorre altro!

Egli strinse le due mani fine di lei abbandonategli dalla giovane e attirandola a sè le disse:

— Un consiglio... Lavorate indefessamente, compite il vostro regolare servizio e mostratevi rigida, come la giustizia, con tutti, capite?

— Sì, signore.

Egli ripetè due volte:

— Con tutti!

Quindi si occupò d'altro.

Tornando in via della Gambella Teresa disse, tutta lieta, alla signora Guignard:

— Ebbene, è fatto... Ho trovato un posto!

E l'indomani il signor Quillet cui la portinaia narrava la cosa rispose:

— Sì, ma per quanto tempo?

II.

Marcello Montaron al signor Giovanni Merlens, Casa Barker, New-York.

« Caro maestro,

« E' fatto.

« Grazie alle vostre raccomandazioni sono stato accettato senza difficoltà dal signor Muller e dal borgomastro il quale ha anche voce in capitolo come presidente della fabbriceria della Hofkirche, altrimenti detta chiesa di San Lazzaro.

« Ho ricevuto la più cordiale accoglienza da questi signori divenuti arbitri dei miei destini.

« Ecco come sono andate le cose.

« Due ore dopo il mio arrivo a Lucerna, mi sono presentato al probiatorio e non appena introdotto alla presenza del venerando curato di San Lazzaro gli ho consegnata la vostra lettera.

SPORT

LE CORSE DI MILANO

Domani è la prima giornata della riunione autunnale di corse a Milano. Il programma comprende cinque giornate di corse piane e ad ostacoli, che, per importanza sportiva, se non per entità di allocazioni, valgono quanto quelle della riunione di primavera. Queste corse autunnali di Milano chiudono la stagione sportiva italiana, salvo l'ultima giornata del 10 novembre a Pisa, il cui ippodromo chiude il calendario delle corse in Italia, così come lo riapre alla nuova stagione.

La prima giornata delle corse milanesi comprende un Criterium pei due anni italiani di L. 5000, che sarà disputato dalla miglior parte dei prodotti della nuova generazione, tra cui è l'invincibile *Torpedine*. Oltre il distretto lotto, che già ha fatto le sue prove a Napoli, a Livorno e ad Erba, compariranno altri prodotti, riservati a questa riunione, i quali prima non erano ancora pronti a comparire in pista.

Nell'istessa giornata v'è un *handicap* « premio dell'Arena » di L. 2000 su 1600 metri, le cui iscrizioni comprendono, oltre i cavalli che già sono sui campi delle corse autunnali, la ricomparsa dei due rappresentanti di sir Rholand *Nasaib* e *Agoras* — ricomparsa che preluda al nuovo grande risveglio della simpatica scuderia dei signori Scheibler e Leonino, che hanno messo nella più splendida condizione il loro allevamento di Castellazzo di Rho; — il ritorno in pista della figlia di *Melton The Copper Queen*; il debutto della nuova importazione francese del barone Bordonaro *Piquante*.

Nella medesima giornata, v'è il premio del « Jockey-Club, » in cui sono iscritti *retours de France* - *Irokio* e *Sansonetto* di Calderoni, *Macareno* e *Royal Hart* di razza Volta, *Catherina* di Petite Ecurie, e *Palmira* di Sansalvà, che ha, nel varco dai 3 ai 4 anni, riabilitato assai bene la produzione di *Melton* del '92.

Altre tre corse, una corsa piana a vendere « premio Lambrate » — e due ad ostacoli « premio del Castello » e « premio Sorogno, » completano il programma.

La seconda giornata, giovedì, è tutta di corse ad ostacoli, con una sola corsa piana di *hunters*. La maggior prova della giornata è l'*handicap* della Società degli « Steeple-Chases » di L. 4500 su 4000 metri.

Il programma della terza giornata, domenica, oltre due corse a vendere e due ad ostacoli, comprende l'*handicap* « San Siro » di L. 4000 su 3200 metri, assai importante; e il *Gran Criterium Internazionale* pei 2 anni di L. 6000, che quest'anno non ha raccolto iscrizioni estere, ma ha alcuni interessanti prodotti importati, come *Fe era* di Bordonaro, *Quittah* di Ratsford, *Tancille* della Petite Ecurie.

Giovedì 24, altra giornata interamente di corse ad ostacoli; e domenica 27, chiusura della riunione, con sei corse, tra cui un'altra prova mista dei prodotti di due anni.

CRONACA DI ROMA

GUGLIELMO STORY

Il giorno sette si spegneva a Vallombrosa l'illustre scultore e letterato William Wetmore Story. Americano d'origine — era nato a Salem del Massachussets nel 1819 — aveva passata la maggiore e migliore parte della sua vita in Europa. Innamorato dell'arte e della civiltà italiana si considerava come figlio intellettuale di Roma e di Firenze. Era uno di quei *yankees* — il cui numero vien sempre più crescendo — assetati della cultura occidentale, i quali si giovano delle ricchezze accumulate dai maggiori con l'opera dei fondachi e delle officine per raffinare la propria educazione e assurgere alla contemplazione del bello.

Come scultore lascia numerosi ritratti, monumenti e statue, la maggior parte delle quali ispirate alla pura arte classica: così la *Cleopatra*, *Gerusalemme desolata*, *Canidia*, *Afrodite* ed *Eros*.

Non meno fecondo fu come scrittore. Nel 1862 pubblicò un grazioso volume — *Roba de Roma* — pieno di curiosità, di note, di *folk-lore*, di aneddoti romani. Parecchi altri suoi libri riguardano l'Italia: *L'origine della lingua italiana*, *Castel S. Angelo*, *Le conversazioni nello studio*, *Fiammetta*, *Vallombrosa* e i *Graffiti d'Italia*, volume di liriche delicate e gentili.

Conversatore amabile e piacevole, fu la guida più dotta e l'illustratore più geniale del nostro paese, per quanti inglesi e americani colti sono passati in Italia.

In questi ultimi anni aveva divise la sua dimora fra Firenze e Vallombrosa. E là tra le fresche ombrie dell'Appennino moriva appunto il vecchio amico dell'Italia, in una villa di sua figlia, la marchesa Peruzzi.

Domani al tocco, nella chiesa americana di San Paolo, in via Nazionale, si celebreranno i funebri.

Banchetto ai tiratori romani. — Il principe Fabrizio Colonna, presidente della Società del tiro a segno nazionale di Roma, questa sera alle ore 8 darà un pranzo al caffè di Roma.

Vi ha invitato i soci campioni della seconda gara generale: i tiratori vincitori della rappresentanza di Roma che ebbero il secondo premio; gli ufficiali del plotone armatò della Società, ed i membri della presidenza col suo segretario.

Un pellegrinaggio di contadini. — Fra ieri e stamane sono giunti molti contadini di Alatri, che vengono in pellegrinaggio a Roma.

Sono circa 200 che hanno preso la bella occasione per visitare Roma a spese del vescovo di Alatri.

Adunanza elettorale. — Gli elettori politici del collegio di Sinigaglia, residenti in Roma, che aderiscono alla candidatura del deputato uscente onorevole colonnello comm. Domenico Grandi, sono pregati d'intervenire ad un'adunanza che avrà luogo domani 13, alle ore 4 pom. in via Manin n. 72, per prendere gli opportuni accordi.

La Società italiana di Dermatologia e sifilografia con la presidenza del prof. Tommaso De Amicis, terrà il suo Congresso annuale di Dermatologia e sifilografia in Roma dal 18 al 22 del corrente mese.

Nuptialia. — Questa mattina hanno avuto luogo gli sponsali tra la signorina Adelaide Petragnani ed il sig. Adolfo de Saint-Pierre, tenente nel 7° artiglieria.

Testimoni dello sposo, generale Roissard de Bellet, senatore del regno e tenenti Pastore e Usielli del 7° artiglieria.

Per la sposa: il comm. barone Iadelli ed il conte comm. Ausidei.

Funzionava da ufficiale di stato civile l'avv. Jacucci che pronunciò bellissime parole.

La cerimonia religiosa fu fatta nel palazzo ove abita la sposa dal card. Macchi.

Molti e ricchi doni — innumerevoli *corbeilles* di fiori. Dopo uno splendido banchetto al *restaurant* Valiani alla stazione — gli sposi sono partiti per Parigi.

Al Vaticano. — Ieri il Papa ricevette una Commissione di giornalisti che gli presentarono una offerta per l'obolo di S. Pietro in L. 16,000 — raccolta da un giornaletto clericale come protesta contro le feste del 20 settembre.

Alla Croce d'Oro. — Quest'oggi si è riaperta nei locali della *Croce d'Oro*, in via Cernaia, la scuola degli assistenti infermieri e soccorsi d'urgenza.

Alle lezioni possono intervenire tutti i soci, e le lezioni continueranno per tutto l'anno.

Il sindaco di Montecelio avverte che, il 7 corrente, furono rinvenute nel territorio di quel Comune due bestie vaccine di media statura, una di 3 anni e l'altra di 2.

Esse trovansi tuttora nella Depositeria di quel Comune a disposizione del legittimo proprietario e saranno restituite previo il pagamento dei danni e dei diritti di custodia.

La Società velocipedistica romana farà domani una gita sociale: Fiano, Nazzano, Torrita, Poggio Mirteto, Montopoli, Passo Corese, Roma. Chil. 107.

La partenza dalla sede sociale avrà luogo alle ore 6 precise.

Si farà colazione a Fiano e pranzo a Poggio Mirteto. Incontro della 2ª categoria alla stazione di Montorotondo.

Musica a piazza Colonna. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani dalle ore 4 alle 6 pom. dal concerto dell'11° fanteria:

1. Marcia « Incantesimo », Stromei — 2. Sinfonia « I promessi sposi », Ponchielli — 3. Pout-pourri « Mefistofele », Boito — 4. Reminiscenze « Carmen », Bizet — 5. Waltzer « Serenata spagnuola », Metra.

Un furto ingegnoso. — Iersera alcuni giovinastri entrarono in una osteria in via del Panico di certo Lepori Cesare e pregarono costui di cuocere loro cotto certo pesce che avevano acquistato.

Mentre il cameriere andava a comprare il condimento e l'ostessa era discesa in cantina pel vino, in fretta e furia ci dissero a scassinare il cassetto del banco e vi rubarono 100 lire in denaro, un remontoir con catena d'argento e quindi si allontanarono.

Tornata l'ostessa e non trovando alcuno, compresse il tiro fattole e si diè subito a gridare al ladro; ma troppo tardi.

Uno dei ladri certo Augusto Masciolini, noto pregiudicato, fu arrestato a Ponte Molle, ma della sua parte non aveva che 10 lire. Se l'era spesa comprandosi un cappello e un giacchetto bruno.

Ancora la disgrazia di via Firenze. — L'imbianchino caduto dal secondo piano in via Firenze, e che fu trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, verso le 9 di iersera ha cessato di vivere.

Ancora non fu identificato essendo un avventizio qua, fuorchè era conosciuto dal vicinato col nome di Giovannino.

Alla famiglia del povero Martinelli, morto sul colpo, ha provveduto per momento con un sussidio la Congregazione di Carità. Ma poi?

Rettifica per protesto cambiario. — Dallo studio notarile De Luca Serafini riceviamo la seguente comunicazione:

« Per equivoco nella nota dei protesti di settembre, rimessa al tribunale, si legge che il 3 settembre è stata protestata una cambiale di L. 150 a carico Fratelli Gondrand, mentre la realtà è, che il detto effetto fu protestato a richiesta dei Fratelli Gondrand suddetti, il di cui nome segnato nella colonna delle persone a cui carico si elevano i protesti, in luogo che nella colonna dei richiedenti i protesti, ha generato l'errore in parola. »

Era dovere del Notaio nel cui studio avvenne l'errore di chiarirlo come ha fatto, ma, trattandosi della Ditta Gondrand in di cui importanza e correttezza è ovunque conosciuta — la rettifica ci sembra affatto inutile.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 ottobre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.6

Termom. centigr. - massima 22,5, min. 14°,1

Umidità a mezzodì relativa 49; assoluta 9,72

Vento a mezzodì — Nord debole.

Stato del cielo — sereno.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 12 ottobre

ROMA	66	68	60	32	34
BARI	1	16	42	17	83
FIRENZE	28	6	24	14	20
MILANO	11	84	29	20	32
NAPOLI	27	49	18	24	73
PALERMO	39	78	34	40	8
TORINO	41	34	14	52	69
VENEZIA	21	17	16	59	23

TEATRI

SARAH BERNHARDT NELLA « MAGDA »

La commedia che s'intitola *Magda* nella traduzione francese, ha nel testo tedesco un titolo che in italiano corrisponde a quello di *Casa paterna*. Se questa diversità, nel concetto del signor Rémon significa che del potente dramma di Sudermann deve risaltare la sola figura della protagonista, si può dire che questa intenzione ieri sera fu pienamente raggiunta, giacchè tutte le altre figure del lavoro, e quella del padre di Magda, e quella della madre e della zia di lei, e le altre di Keller e del Pastore, sparirono dinanzi al personaggio che Sarah Bernhardt rappresentava.

Io non credo che questo sia un bene. Il dramma di Sudermann non è la *Tosca*. La figura, il carattere di Magda nel concetto dell'autore tedesco non possono staccarsi dall'ambiente, nè dai personaggi di tutto il dramma: sono anzi questi che debbono concorrere a fare di Magda quello che è sulla scena, cosicchè lo spettatore vegga in lei la donna piuttosto costretta dagli avvenimenti a fare come fa, che liberamente agente.

Così il tipo profondamente umano e vero di Magda si comprende come una conseguenza logica del suo temperamento a contatto di cause di varia natura, ma a lei estranee.

Ora la *Casa paterna* di ieri sera fu soltanto *Magda* e null'altro. L'ambiente, alla costruzione del quale il Sudermann ha atteso con tanta sapiente distribuzione di parti e con così misurata e logica riproduzione di avvenimenti, non apparve ieri sera che come una cosa molto secondaria e trascurabile.

Un tale difetto portava necessariamente con sè questa conseguenza: che l'artista principale, Magda, dovè supplire da sè a quello che gli altri non sapevano darle.

E ciò se forniva l'occasione alla Sarah Bernhardt di prodigare nella recitazione tutti i grandi tesori dell'arte sua, non riusciva per questo ad ottenere negli spettatori il sentimento gradevole che veniva prodotto da un tale squilibrio in un dramma dove ad ognuno dei molti personaggi è assegnata una parte a sè, non agevolmente sostituibile.

La grande attrice ebbe molti applausi dal pubblico accorso più numeroso della sera scorsa a sentirla.

Le due scene nelle quali raggiunse un grado elevatissimo, furono quella con il padre e l'altra con Keller.

Specie in quest'ultima, quando Magda contesta al suo seduttore il diritto di chiamarsi padre della loro bambina, la Bernhardt raggiunse tale altezza d'arte, che il pubblico proruppe in applausi.

Stasera ultima recita colla *Femme de Claude*.

La brava signorina Spegna, con l'ultima della *Traviata* al *Costanzi*, si è congedata iersera dal pubblico romano, che le fu largo di calorosi applausi. Questa sera spettacolo d'onore della signorina Cousin, l'intelligente *Gilda* del *Rigoletto*.

Domani, domenica, replica dei *Lombardi* nella prima rappresentazione con la signorina Elisa Ferrari che, pienamente ristabilita in salute, riprende la parte di *Giselda* che canta con tanto sentimento e nel tono che l'autore l'ha scritta.

Nella seconda *Rigoletto*.

L'orchestra — avendo esaurito i suoi impegni il Zuccani — è diretta al *Costanzi* dall'egregio maestro Giuseppe Falai.

×

Domani sera, al *Valle*, con la decima replica dell'*Hôtel du libre échange*, riprende il corso delle sue rappresentazioni la compagnia Talli-Sichel-Tovagliari.

×

Festeggiatissima iersera al *Quirino*, nel suo spettacolo d'onore la brava signora Jole Cantini.

Le furono offerti molti fiori e doni, ed il teatro era gremito.

La gentile seratante — oltre che nell'*Histoire d'un Pierrot* — raccolse molti applausi nelle due danze caratteristiche *I Brettoni* e *Ricordo di Napoli*.

L'intero programma che si replica stasera, si ripeterà pure domani, domenica, in entrambe le rappresentazioni.

Spettacoli del 12 ottobre

Costanzi (ore 9). — *Rigoletto*.

Valle (ore 9). — Compagnia drammatica francese di Sarah Bernhardt: *La Femme de Claude*.

Quirino (ore 9) — Compagnia delle pantomime di Mario Costa: *Histoire d'un Pierrot* — *I Brettoni* (balletto).

Circo Reale (ore 9.) — Compagnia equestre Mariani. Powel e Pearson: Spettacolo variato.

Panorama, *Corso 165*. — Avana e S. Sebastiano.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

GENOVA, 11. — Provenienti da Parigi sono giunti, stasera, il granduca e la granduchessa Costantino di Russia.

Sono scesi, col seguito, all'Hôtel de la Ville. Partiranno domenica per Roma.

PADOVA, 10. — La disgrazia di Brenta, su quel di Piove — e della quale vi scrissi ieri — avvenne, pur troppo, duplice.

Col padre Luigi Magon detto Bottaro annegò pure la figlia, per salvare la quale egli si era buttato a fiume!

— Gli esami di licenza presso la R. Scuola agraria di Brusegana furono sostenuti e felicemente superati dai seguenti signori: Massimo Speroncello di Treviso — Paparini Arturo, Salotto Remo e Finato Carlo di Padova — Mario Narcise e Segattini Guglielmo di Verona — Barbieri Ettore di Vicenza — Borelli Francesco di Udine — Bertolin Lorenzo di Venezia.

INFORMAZIONI

IL RE DI PORTOGALLO A ROMA

Contrariamente alle notizie pubblicate da qualche giornale nessuna comunicazione è pervenuta peranco alla Legazione di Portogallo, sulla venuta di re Carlo I a Roma; è certo però, lo ripetiamo, che se il re di Portogallo desse effetto al suo proposito di visitare i Reali d'Italia questa visita non potrebbe aver luogo che al Quirinale.

A questo proposito riceviamo il seguente nostro telegramma particolare:

PARIGI, 12, ore 3,40 pomeridiane. — (*Jacopo*). Qui nulla si sa e si vuol dire della venuta del re di Portogallo in Italia.

Sembra invece sicuro ch'egli vada prima in Germania, dove visiterebbe le piccole corti ove ha delle parentele, quindi in Inghilterra.

Il viaggio in Italia era stato già deciso e tale visita ai Reali doveva aver luogo a Roma; avuta notizia che il Papa non lo riceverebbe, il re del Portogallo propose che l'incontro avvenisse a Monza. La protesta del Governo italiano ha fatto sospendere il viaggio.

Queste informazioni sono confermate dal seguente telegramma da Londra:

Il *Daily Chronicle* riceve da Roma la notizia che il re di Portogallo rinunzia a visitar Roma, saputo che il Papa non l'avrebbe ricevuto.

In verità crediamo che nessuno in Italia senta troppo vivo ed ardente il desiderio di una visita portoghese.

E' bene peraltro che anche questo impedimento sia venuto dal Vaticano a soddisfazione e gloria di coloro che aspettano dalla *gran mente* di Leone XIII una parola di pace ed un incoraggiamento alla famosa conciliazione.

Quanto al portoghese che deve esser *gaio ognor* non dobbiamo che ricordargli come da troppo tempo il Vaticano abbia abbandonato la sua tenerezza per il *diritto divino*.

Gli amori suoi per la Repubblica francese non sono tali certo da incoraggiare. E se domani a Lisbona succedesse quello che è successo a Parigi nel 1870 molto probabilmente re Carlo vedrebbe che il Vaticano griderebbe: *Viva la Repubblica portoghese!*

Gli interessi politici prima di tutto. Per la legittimità, tanto quanto ne può restare, se pure ne resta!

L'ON. CRISPI E L'ON. VILLA

L'on. presidente del Consiglio ha avuto oggi una lunga conferenza col presidente della Camera, on. Villa, giunto ieri a Roma.

L'ON. BARAZZUOLI

Ci telegrafano da Domodossola, 12:

« E' qui giunto, a mezzodì, l'on. ministro Barazzuoli e fu ricevuto dalle autorità. »

L'AMBASCIATORE D'AUSTRIA A ROMA

Un telegramma da Vienna annunzia:

La *Wiener Zeitung* annunzia il ritiro del barone de Bruck dall'ambasciata austro-ungarica presso S. M. il Re d'Italia e la nomina del barone de Pasetti-Friedenburg a suo successore.

Annunzia inoltre che l'imperatore ha conferito al barone de Bruck il gran cordone dell'ordine di Leopoldo.

Il ritiro del barone de Bruck e la nomina del suo successore erano cose già note. La *Wiener Zeitung* non ha fatto che confermarle.

Il barone Pasetti-Friedenburg era capo sezione al ministero degli affari esteri e consigliere intimo, gode fama di essere uno dei più intelligenti ed attivi cooperatori del conte Kalnoky.

LA CHIAMATA DELLA CLASSE 1874

Il Ministero della guerra ha determinato che nei giorni 5, 7, 10 dicembre siano chiamati alle armi ed assegnati ai rispettivi corpi i militari di prima categoria della classe 1874 rimasti in congedo illimitato a disposizione del Governo, e dei militari di prima categoria della classe 1875 ad eccezione di una parte di quelli arruolati per la ferma di tre anni.

IL CONGRESSO DELLE BANCHE POPOLARI

Come è noto sotto, la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, e per iniziativa di lui, si terrà a Bologna un grande Congresso degli Istituti italiani di risparmio e di cooperazione.

Il Congresso si inaugura il 19 e vi prenderanno parte molti illustri stranieri, maestri nella previdenza, di Francia, di Inghilterra e di Germania. Notiamo fra gli altri il deputato Schenk illustre capo della cooperazione tedesca.

Al Congresso l'on. Luigi Luzzatti farà omaggio della statistica delle Banche popolari, un volume di oltre 400 pagine, preparato d'accordo col comm. Bodio, direttore generale della statistica, e preceduto da una introduzione dell'on. Luzzatti nella quale epiloga trenta anni di propaganda cooperativa, scruta i principali problemi tecnici del credito popolare ed esamina le ragioni per le quali dalle prime Banche popolari, quelle di Milano, di Lodi, da lui fondate, si passò gradatamente a 720 Banche con 115 milioni di patrimonio e con più di 400 milioni di depositi. Si esamina anche la ragione della loro forza di resistenza nelle ultime crisi. Con equità e con fermezza si parla del movimento delle Banche cattoliche e di tutto quanto si collega con questo nuovo problema della cooperazione confessionale.

La introduzione dell'on. Luzzatti escirà nella *Nuova Antologia* del 15 corrente, che la pubblicherà a guisa di primizia.

CONFERENZA MINISTERIALE

Alle 6 pom. d'oggi il ministro delle finanze, on. Boselli, ebbe un'altra lunga conferenza col presidente del Consiglio.

UNA NUOVA FERROVIA

Il giorno 19 corrente sarà aperta al pubblico esercizio la nuova linea ferroviaria Tortona-Castel Nuovo-Scrivia, in provincia di Alessandria.

IL COLLEGIO DI PESCINA

è convocato per il 27 ottobre.

L'eventuale ballottaggio avrà luogo il 3 novembre.

I REGI COMMISSARI DEI COMUNI

Il ministero dell'interno ha trasmesso ai prefetti del regno una circolare sull'azione del regio commissario dei comuni e della Commissione straordinaria provinciale, sui limiti della quale, in base all'art. 15 della legge 1894, erano sorti dubbii.

In attesa del testo unico della legge comunale, il ministro provocò il parere del Consiglio di Stato, il quale opinò che l'art. 15 di detta legge non ha ristretto le precedenti disposizioni della legge comunale e provinciale, ma mirò a rendere più efficace e proficua l'opera del commissario straordinario e della Commissione provinciale, aggiungendo alle accennate facoltà una nuova, cioè che le loro deliberazioni prese in luogo e sede dei rispettivi Consigli, possono vincolare i bilanci comunali e provinciali per un anno, con la condizione però che le deliberazioni stesse siano approvate dalla Giunta provinciale amministrativa.

QUESTORI TRASLOCATI

Il *Bollettino ufficiale* del ministero dell'interno ha pubblicato i seguenti traslochi di questori:

De Donato comm. Carlo, da Firenze a Messina — De Gennaro comm. Achille, da Messina a Verona — Sangiorgi comm. Ermanno, da Bologna a Genova — Rispoli comm. Enrico, da Genova a Firenze — Martelli comm. Ernesto, da Livorno a Bologna — Sandri cav. Angelo, da Catania a Livorno — Tavassi cav. Vincenzo, da Verona a Catania.

Tutti dovranno trovarsi alla nuova residenza per il 19 corrente.

Si preannunzia qualche altro movimento nell'alto personale della pubblica sicurezza.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — Perotti cav. Giacomo, maggior generale, collocato in posizione ausiliaria.

Fanteria. — Bergonzio cav. Domenico, colonnello in disponibilità a Torino, collocato in posizione ausiliaria — Samano Di Saint Cergues conte barone Giuseppe, tenente colonnello, promosso colonnello.

I capitani Rossi cav. Giuseppe, De Ruggiero Roberto Rayneri cav. Francesco, Degioanni Francesco, collocati in posizione ausiliaria.

Artiglieria. — Bellini cav. Arturo, tenente colonnello, collocato in servizio ausiliario.

Corpo contabile militare. — Bellucci cav. Silvio maggiore contabile, Pavia cav. Mansueto, id., collocati in posizione ausiliaria.

Corpo veterinario militare. — Castellano Nicola, sottotenente veterinario regg. cavall. Monferrato, trasferito regg. cavall. Roma.

Pelletan e il bilancio della marina

Partenza del governatore di Obock — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — Pelletan fece ieri alla Commissione del bilancio la relazione sopra il bilancio della marina, che forma un vero *pendant* a quella di Cavaignac sulla guerra.

Pelletan critica tutto in questa amministrazione, a cominciare dall'organizzazione dei porti militari che egli vuol ridurre a tre invece di cinque.

Denunzia abusi incredibili e dice che la marina è uno Stato entro lo Stato.

Conchiude proponendo 47 milioni di economie che si ricaverebbero quasi totalmente dalla soppressione degli abusi da lui denunziati.

— Ieri Lagarde, governatore di Obock, è partito per l'Africa. Molti amici, fra cui il ministro del commercio Lebon, lo accompagnarono alla stazione.

— La polizia avrebbe scoperto in provincia dei nascondigli ove sono stati celati dei valori ascendenti a un milione, i cui ladri furono già arrestati nel Belgio.

— Il cardinal Richard partirà entro il corrente mese per Roma.

— Dopo parecchi anni, iersera fu ridata all'*Opéra Comique* la *Traviata*. Ottenne un immenso successo.

Lobanoff a Berlino

BERLINO, 12. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il principe Lobanoff arriverà a Berlino stasera e che l'imperatore Guglielmo lo riceverà domani al castello di caccia di Hubertusstock.

Il nuovo ministero in Ungheria

(Nostri telegrammi particolari)

VIENNA, 12, ore 11 ant. — (*L.*) L'apertura della Camera dei signori avrà luogo il 22.

Il nuovo Gabinetto le sottoporrà il suo programma.

Presentemente il Governo attende a fissare il bilancio preventivo del 1896.

Avendo il Ministero precedente terminati i lavori preliminari, incombe all'attuale di prendere una decisione definitiva su parecchie rilevanti questioni politiche.

— I ministri austriaci arriveranno il 25 ottobre a Budapest per accordarsi coi membri del Gabinetto ungherese sulle basi delle prossime trattative circa la rinnovazione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

Un disastro ferroviario nella Pensilvania

(Nostro telegramma particolare)

NEW YORK, 12, ore 11 ant. — Nella stazione di Manop in Pensilvania, iersera vi fu uno scontro fra due treni viaggiatori.

Ambedue andarono in frantumi.

Deploransi 10 morti e 27 feriti in istato piuttosto grave.

Borse e Mercati

Roma, 12.

Fermezza sopra la notizia del primo scontro in Africa. Rendita da 94.55 a 94.60; contanti 94.55 — Valori sempre poco attivi — Omnibus 214.50 a 214, restando così offerti — Condotte 189.50 a 190 — Gas in sensibile reazione da 841 a 838 — Marcia 1200 senz'affari — Risanamento sempre 35.75 nominale.

Cambi: Francia 105.80 — Londra 26.66.

Ore 6 pom. — Continua la migliorìa. Rendita 94.66 1/4 — Omnibus 214.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 14 a tutto il 20 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . L. 105 26

(Giornaliero 14 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 25

Parigi, 12 ottobre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 95
id. 3 0/0 perp.	100 67	100 65
id. 4 1/2 0/0	106 77	106 77
Rendita italiana 5 0/0	89 70	89 80
Cambio su Londra	— —	25 23 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	107 1/2
Cambi sull'Italia	— —	4 5/8
Rendita Turca (nuova)	24 80	24 7/8
Banca di Parigi	895 —	895 —
Egiziano 6 0/0	— —	528 3/4
Rend. Spag. estera, a term.	68 1/16	67 65
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	744 11/16
Credito Fondiario	— —	820 —
Azioni Suez	— —	3238 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	651 —	653 —
Rendita Portoghese	27 1/4	27 5/16
Rendita Russa 3 0/0	90 10	90 10
Banca di Francia	— —	3700 —
Cambio su Madrid	16 53	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

COMUNICATI

Il signor Fortunato Averardi col 15 del corr. mese cesserà di essere preposto all'azienda agraria del feudo di Leprignano e della tenuta di Santa Marta.

Il sottoscritto, proprietario del suddetto feudo e della suddetta tenuta, benchè non abbia mai fornito l'Averardi delle opportune facoltà per obbligarlo legalmente, pur tuttavia porta ciò a conoscenza del pubblico.

Leprignano, 10 ottobre 1895.

ADAMO ARGELLI.

Carissimo amico,

In seguito al mandato da te conferitoci di rappresentarti nella vertenza avuta col signor Ugo Bani, segretario direzione ferrovie Adriatiche, ci recammo ieri dal predetto signore alle ore 16 nel suo ufficio, viale Principe Amedeo, 5, e facemmo a lui conoscere personalmente il mandato da te avuto.

Egli mentre non negò di aver pronunziato sulla pubblica via e ad alta voce parole insultanti al tuo indirizzo e della tua signora, trincerandosi dietro pretesti dichiarò recisamente che non intendeva di battersi.

Di fronte a tale contegno del signor Bani, che ci asteniamo dal qualificare, non ci rimane che appellarci all'opinione pubblica.

Sempre onorati della tua fiducia credici

aff.mi

tenente Richter Giuseppe

» *Pierozzi Nicola*

al signor ing. Enrico Bagnoli

FIRENZE.

Firenze, 10 ottobre 1895.

158) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E lo sguardo della duchessa si velò di ineffabile tristezza.

Perchè suo figlio aveva manifestato di bel nuovo l'antipatia che gli inspirava madamigella Lacaussade?

Povera fanciulla! Dovrebbe dunque difenderla anche contro la sua famiglia?

Ma questa opposizione non faceva che avvivare la sua simpatia per la sua giovane amica; ed ella sentiva con sicurezza che fra poco madamigella Lacaussade riporterebbe un immenso successo nella romanza di Elsa nel *Lohengrin*, il solo numero di Wagner che figurasse sul programma.

— Sopratutto dille di essere calma, molto calma quando canterà.

— Sì, mamma.

E Clara, contenta di essersi liberata dalla cura di ricevere, risalì al primo piano, andò a mettersi un po' di cipria perchè era troppo rossa in viso, e scese, da una scaletta, nella biblioteca musicale di sua madre che serviva da *foyer*.

C'erano colà una dozzina d'artisti che attorniavano Natacha; cantanti, suonatori, attori, il celebre comico della *Commedia francese* che era stato uno dei primi a salutare l'aurora del suo talento in casa del barone d'Agra.

Ed era lui che, riassumendo l'opinione di tutti, dichiarava alla cantante che aveva fatto una sciocchezza mostruosa abbandonando l'*Opéra*.

Le diceva con accento tragico:

— Sì, una mostruosa sciocchezza.

In pochi istanti Natacha respirò più incensi di quanti non le ne fossero stati prodigati durante il suo soggiorno all'*Opéra*.

— E non ci si può credere... capite... non ci si può credere - esclamava il comico.

Questa era la sua perorazione.

— Non è possibile che questa sia una risoluzione definitiva!... Che prendeste, avendone bisogno, due mesi, sei mesi di riposo... e sia... E' chiaro che al Conservatorio avete lavorato terribilmente e che poi vi hanno fatto affaticar molto anche all'*Opéra*; ma ho inteso dire da tutto il mondo artistico, e specialmente da molti compositori, che avevate una voce meravigliosa, di una purezza impareggiabile... E voi rinuncereste al teatro? Eh via!... E per mettervi a insegnare dei cori a delle fanciulle che stoneranno!

Il comico terminava appunto la sua apostrofe nel momento che Clara De la Mothe Ardent entrava nel *foyer*.

Ella fece una riverenza impagabile; una riverenza da servetta da commedia.

E facendo una piccola smorfia:

— Grazie, signore... per le fanciulle e per me...

Tutti proruppero in una sonora risata, ed ella si avvicinò a madamigella Lacaussade, dicendo:

— Datevi dunque tanto da fare... per far cantare fuori di tono delle fanciulle!

E questa giocondità fece sparire il velo di malinconia che aveva invaso il volto di Natacha, mentre il commediante della *Commedia francese* le rivolgeva dei rimproveri tanto lusinghieri.

Per qualche istante ella aveva chiesto a se stessa:

— A che serve il mio coraggio?... A che prò rinunziare alle ebbrezze della scena?... A che prò condurmi con tanta rettitudine se tutto ciò non deve che provocare del disdegno in un essere di una perfetta lealtà come il duca De la Mothe Ardent, e in giovani generosi come suo figlio una antipatia appena mascherata?

L'affezione delle donne di questa società, sopratutto di questa famiglia, non bastava alle aspirazioni della sua anima: le abbisognava la stima degli uomini... Ed ella sentiva che non se l'era acquistata.

Ella si era abbastanza presto rassegnata alle maniere maestosamente bonarie del duca; non poteva meravigliarsi che una modesta maestra di canto rappresentasse assai poca cosa per il capo di una razza così illustre come quello dei De la Mothe Ardent.

Ma le dimostrazioni di antipatia di suo figlio l'avevano ferita nel più profondo del cuore.

Già se ne era convinta il giorno prima, in cui egli era uscito dalle sale di sua madre immantinente per cagion sua... Così le aveva fatto comprendere quanto disapprovasse che l'avessero data per maestra di canto a sua sorella.

Il suo proposito di non stringere relazione con lei s'era anche affermato quando aveva sorpreso Natacha in atto di scrivere accanto alla duchessa!...

Come se n'era andato subito, senza nemmeno dire una parola!...

E questa sera con che aria glaciale le aveva offerto il braccio per condurla nel *foyer* degli artisti!

Per un istante, sentendosi rimescolare il sangue, era stata in procinto di assumere un fare da principessa per ringraziarlo; per buona sorte si era rammentata quanto modesta era la sua posizione, ed aveva cercato di sorridere dicendo che conosceva bene la strada.

Non doveva ella tollerare ogni sofferenza, sopratutto una sofferenza di amor proprio, per devozione alla duchessa?

Però oggi si avvedeva che le quinte della società potevano serbarle altrettante umiliazioni che quelle del teatro e questo, mentre il commediante le rivolgeva la sua apostrofe, le faceva pensare:

— A che pro?

A che pro, sopratutto, quando la sua decisione aveva cagionato a suo padre un dolore del quale non si sarebbe consolato tanto presto?

Ma il delizioso sorriso, l'adorabile giocondità di Clara, furono per lei balsamo sovrano.

Sì sì... a qualche cosa valeva.

Voleva farsi amare da quei cuoricini, così teneri nella loro giocondità!... E poi, poteva ella dare una smentita alla duchessa, a questa gran dama che con tanta semplicità l'aveva presa, fatta sua e le aveva dato la maggior prova di stima che possa dare una madre, ponendola vicina a sua figlia?

E come se Clara avesse sentito quello che passava nell'anima di Natacha, il suo bisogno di essere incoraggiata, di una prova di affetto proprio in questo istante, le saltò al collo.

— Poco fa non ho potuto abbracciarvi.

E subito il viso di madamigella Lacaussade si illuminò.

E, molto gentilmente ironica, disse al commediante:

— Se volete ascoltare l'esecuzione del coro di *Mireille*, mio caro signore, credo che non motteggerete più.

Allora il commediante tentò rimediare, e manifestò drammaticamente tutto il suo dolore d'essere costretto ad andarsene dopo aver detto uno o due monologhi; perchè quella sera recitava e per questo era venuto in tutta fretta ad aprire il fuoco... Ma sperava bene di avere un'altra volta l'occasione di udire quel coro di voci giovanili, di deliziose vocine.

Clara si strinse nelle spalle e disse:

— Vi perdoneremo soltanto se ci regalerete tre monologhi... in luogo di due.

Il duca che faceva da direttore di scena — e questa era la sua piccola fortuna nelle feste di sua moglie — apparve in quel punto per annunziare che si poteva cominciare.

Più di seicento persone erano arrivate.

Ed entrò in scena il commediante.

La scena organizzata dalla duchessa non aveva nulla quasi di un teatro. Malgrado il suo amore per la musica, la signora De la Mothe Ardent aveva resistito alla mania ogni giorno più diffusa e che il barone d'Agra aveva così docilmente seguita, di trasformare le nostre dimore in vere sale da spettacolo.

La sua casa conservava l'aspetto di una casa, di una vastissima casa composta di una dozzina di piccole stanze: salottini, biblioteca, sala da pranzo, fumoir — che si aprivano tutte sulla gran sala da ricevere, come le piccole cappelle di una chiesa sulla navata principale.

E, in fondo, separata da questa gran sala da una porta a vetri di più battenti che le sere di festa si ripiegavano interamente, c'era il *boudoir* della duchessa, dietro il quale si trovava il *foyer*.

E la scena era formata da questo *boudoir*, con una elevazione di appena pochi centimetri — circondata da piccole lampade elettriche — messa là piuttosto come confine per impedire l'invasione degli invitati, che per dare l'idea di un palcoscenico.

E così da ogni parte della sala si vedeva, da ogni parte si udiva; onde l'adunanza conservava un aspetto di serata mondana e non di rappresentazione teatrale.

L'arrivo del comico in quel *boudoir*, donde ogni giocondità rumorosa era bandita da tanti anni, fu salutata da una sonora risata generale.

E questo riso diventò tempesta dopochè ebbe annunziato che avrebbe narrato come aveva imparato a montare in bicicletta, spiegando il sistema suo personale.

Solo la duchessa fece una piccola smorfia; ma Pietro che le era rimasto vicino rideva così giocondamente, così ingenuamente, quasi come un fanciullo, che ella perdonò ai suoi invitati di non rimpiangere il bel concerto classico ch'ella aveva sognato di dar loro.

Mentre l'attore terminava il suo monologo, una mano larga con le dita molto forti si posò sulla spalla di Pietro, mentre una voce bonaria chiedeva:

— E voi, ne fate?...

Pietro si voltò, e si trovò faccia a faccia col barone d'Agra tutto contento e sorridente.

— Le signore sono laggiù, a destra - disse il giovane ufficiale rivolgendo al barone un saluto glaciale, e credo vi abbiano conservato una sedia... Volete che vi conduca vicino ad esse?...

— Oh, grazie - disse il barone allargando il suo sorriso... Mi piace anche starmene indietro... Del resto non ho meritato di stare nel gran salotto, perchè arrivo in ritardo... Però non me ne lagno, perchè ho il piacere di essere vicino a...

Salutò cerimoniosamente la duchessa, alla quale questo complimento era rivolto; poi, tornando a Pietro e alla sua domanda, che gli pareva un eccellente mezzo di appiccar discorso con l'ufficiale:

— E voi ne fate molto uso laggiù?

— Di che cosa?

— Della bicicletta, perdinci!...

— Non ne ho il tempo, - rispose Pietro.

E, vedendo che il barone piantava la sua enorme persona proprio vicino a lui, tentò pian pianino, durante il secondo monologo del comico della *Commedia Francese*, di allontanarsi alquanto.

Ma il barone aveva assolutamente deciso di non lasciarselo scappare, perchè lo seguì continuando il suo discorso.

— Evidentemente dovete essere molto occupato... Tutto invero è speciale per corpi di frontiera... Sembra che i vostri uomini manovrino mirabilmente. E, se di giunta alla derrata, vi preparate alla scuola di guerra... Perchè vi preparate alla scuola di guerra non è vero?...

Pietro non poteva, senza essere scortese, piantare troppo bruscamente il barone, svignarsela come avrebbe detto certamente sua sorella.

Diede vaghe informazioni al barone sulla vita di guarnigione, poi disse:

— Mi scuserete nevvero?... Ho là alcuni amici i quali, poco fa, ho appena stretta la mano.

E passò in un salottino attiguo, dove stavano dei giovanotti, suoi compagni di *club*.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ristoratrice che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

Il mandolino imparato in 15 giorni senza conoscere musica, senza bisogno maestro. Metodo speciale, chiaro e facilissimo. Vendibile L. 1.50 presso il prof. Cataldi in Parabita (Lecce).

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum L. 1.

AVVISO.

Si pregano tutti coloro che scrivono in questa rubrica di conseguare l'importo al nostro Ufficio. Per posta gli importi si devono essere spediti per cartolina-vaglia o per lettera raccomandata non potendo noi essere responsabili degli smarrimenti dipendenti dal servizio postale.

HAASENSTEIN & VOGLER
Roma, via del Corso, 337, p. p.

Ricco signore trentenne, simpatico, spiritoso, serissimo, cerca governante, non oltre 25 anni, disposta accompagnarlo viaggio Parigi-Londra-Vienna-Berlino. Condizioni vantaggiosissime. Inutile scrivere senza fotografia. Danilo, posta, Roma.

Appartamento signorile, vuoto, sei camere, cucina, splendida terrazza, ascensore, affittasi quarto piano palazzo Sciarra, via Muratte. Rivolgersi Haasenstein e Vogler, Corso, 337, primo piano.

Affittasi appartamento grande, elegante, con giardino, tutto confortabile, gas, campanelli elettrici, villino due soli inquilini, volendo scuderia, rimessa anche. Via Merulana, 174. c 14082

Affittasi quartiere terzo piano, sette camere tutte libere, cucina, terrazza, grande corridoio. Affittasi anche locale terreno uso magazzino, bottega. Chiavi, portiere via Margutta, 33. c 13705

Vendonsi villa con poderi prossima a Firenze e tenute piccole. Dirigersi ing. Cianfrogni - Ghibellina, 46, Firenze. 13753 F

Contabile d'importante Casa commerciale disponendo di varie ore al giorno, disimpegnerebbe ufficio da Esattore o contabilità presso altra casa. Scrivere N 14133, Haasenstein e Vogler, Roma.

Signorina toscana distinta presenza, educata, buon carattere, miti pretese, collocherebbesi famiglia civile, governante bambini dando essi educazione primaria istruzione, oppure dama compagnia persona sola. Informazioni ottime. I. Siena. c 14381

Insegnasi per sole lire cinque nuovo sistema chimico fabbricare saponi fini in casa senza spese. Scrivere Chimico Henry, Posta, Catanzaro. c 13458

Cercasi piccola casa con 5-6 camere, possibilmente giardino anche fuori delle porte, per piccola famiglia forestiera. Contratto non meno per un anno. Scrivere sig. K. H. 7000 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane istruito cerca posto Cameriere presso famiglia che vada all'estero. Presterebbesi cura avviare studi classici giovanetti fino 5° ginnasiale. Scrivere Q 14435, presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi giovinetto pratico in tipolitografia per Firenze, Toscana. Ottime referenze, garanzia. Condizioni da convenirsi. Scrivere T 4012, fermo posta, Firenze. 14430 F

10,000 lire contanti per cauzione o società dispone abilissimo ingegnere scuola Roma serio attivo desideroso avventaggiarsi carriera. Esclusi intermediari. Lettere Livini, Umberto 77. c 14468

Farmacista assistente patentato praticissimo ottime referenze cerca posto. Dirigersi Farmacia Prendini Via Cerretani Firenze. 14499 F

Studente in Firenze troverebbe pensione presso distinta famiglia R. Professore. Vita signorile, cure vigilanza. Scrivere 4041 Haasenstein e Vogler Firenze. 14500 F

Signorina venticinquenne parla inglese e italiano collocherebbesi subito negozio mercerie commessa nella vendita. Schiarimenti scrivere L. Valli posta Roma. c 14510

Cameriera bambinaia Tedesca e di carattere docile ottime referenze cerca posto presso rispettabile famiglia scrivere S. R. fermo posta Roma. c 14506

Mercedes. — Grazie gradita lettera, ma dispiacente non poteria riscontrare perchè giuntami venerdì, non azzardo. Riceverti mia! Sai che molto interessami tutto ciò riguardati e prendo viva parte tuoi dispiaceri. — Raccomando aver cura salute. Non ho ragione essere inquieto. — Speriamo vederci presto. c 14486

Sabato. Povero angiolo, non mi sono mai distaccato da te con tanta tristezza nell'animo, come questa volta, dopo aver misurato tutta l'infelicità della tua esistenza. Non capisco come la dolcezza del tuo carattere possa mantenersi inalterata di fronte all'ingiustizia di chi non ha mai nemmeno sospettato il tesoro che si chiude nel tuo cuore. I tuoi segni generosi, gli slanci che ti portano verso ogni cosa bella e buona, sono condannati a morire, come splendidi fiori trapiantati nella sabbia. Il mio compianto è infinito, come l'amore che ti ho consacrato. c 14491

Idolettino Pensoti oggi, se possibile, più intensamente del solito; sento bisogno riaffermarti sentimenti che conosci, inviarti augurii che puoi immaginare. Sii felice quanto meriti, nell'altro domanda, inconfortato, tuo 14 GIUGNO. c 14498

Amami sempre, sii costante. Quando vai in casa amici, momento andartene prendi bambina passeggiando pani lettera fuori senza indirizzo; distinti mia l. Cattivone. 14458 N

Fiorellino! Dispiacentissimo. Oggi ore 16 1/2 (tempo permettendolo) sul giardino... M... desidera parlarti. Sorpresissimo ritardo. c 14497

N. 48. 1000. Unica risposta sì, no. Mandai danaro Mercurio. c 14493

Velino. Ricevetti lettera. Tua lagnanza è ingiusta, giacchè durante tuo viaggio vorrei due corrispondenze. Leggesti? Mio pensiero sempre a te rivolto, mio cuore sempre te adora. Avvicinasi giorno felicità. Rispondimi. c 14500

26 agosto. Onde evitare malintesi, anche non vedendoci 10 mesi dove diresti, per qualunque combinazione, egual modo dal 10000 varo aspettarti. Angiolo mio, pensa a me. c14504

Laura. Mia diletta! Purtroppo cominciato triste periodo nostra separazione! Presente contegno rendemi avvenire più facile qualche momento libertà. Senza vederti vivo orribilmente, ma amoti sempre più: tu più cara, più adorabile sei sempre presente mio pensiero. c14505

27, 28. Saluta non troppo bene, dispiacerà per la scuola non mancano: e credo male tutto qui non posso spiegare. — Mi mandi le sue care notizie che le desidero tanto, non posso sapere niente da nessuno. Le domando per carità. Sua. c14490

La vostra ultima corrispondenza non ci è pervenuta.

E. e V.

Indipendenza. Salutoti inesauribile esprimendoti affetto immenso ricambiato. Addoloratissimo privato ulteriori notizie. Scrivendomi menomerai dolore lontananza. Credendo affezione professoti renderaimi felicissimo, meriterete meno ingiusti rimproveri. Amami. Salutoti cordialissimamente.

Dilight. Spero avrai letto mia corrispondenza Tribuna mercoledì. Penso continuamente a te. Ritorna presto città. Attendo lettere. Saluti affettuosi. c14509

Mia. Impossibile venire domani perchè in letto malato. — Grazie. TUO.

Paradiso. Potrei venire domenica 12! Telegrafami Pisa Albergo Europa. TUO. c 14511

Farfalla. Ringraziati traduzione bellissimi, giustissimi pensieri. Quante tristissime idee generavami racconto rapina fidanzato solo scopo ricchezza Rosa scrivimi inquieta tace. Quale motivo? Pochi giorni eppoi rivedremoci. Quale felicità! Prudenza Rossita. TRIFOGLIO. c 14512

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Giovedì. — Grazie domenica, ieri. Sia giusta meco. Affettuosissimi. Scrivi. CAIO. c 14468

Rovu. Confortoti inquieta paterle, molto antica. Perchè? Non ho coraggio senza una sua riga. Spero voglia comprendermi. DESOLEE. c 14489

Giovedì. Mi facesti attendere inutilmente mia casa, non mi vuoi bene come io te ne voglio. Debbo rinunziarti? Cattiva. QUATTRO. c 14492

Per sole L. 10

la Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Ronella, 9 - eseguo una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.

Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia e una vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

Collezione LITOLFF
MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4880

IL CONVITTO SILVIO PELLICO

è l'unico istituto laico indipendente. Gli alunni frequentano le Scuole governative. — Retta annua L. 480 - 450. Programmi a richiesta. Via Buonarroti, 40 - Roma. c 14487

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA Lire 5 **PILLOLE** L. 5. per guarire le più ostinate, gocette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . L. 2.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca**, Milano, Via Passarella, 2, visita e consulte per lettera L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio. 1264 G

Cinti Erniari

(vera specialità) fatti anatomicamente, garantiti per bontà e perfetta confezione, senza recar incomodo. (Spedizioni con riservatezza). Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi, in busta chiusa, centes. 20. Cinti senza molla, grande comodità per vecchi ed ammalati. — Calze elastiche, Cinture-ventriere, ecc. **Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone** - (Casa di fiducia), via Lagrange, N. 9, Torino.

MANDOLINI
CHITARRE
VIOLINI

Corde Armoniche

OCARINA *col metodo, L. 1.80 franco di porto.*

● Si spedisce gratis e franco ●
IL GRAN CATALOGO ILLUSTR.
V. MANDOLINI, via Correnti, 7, **Milano**. — Musica, accessori. 12983 M

PRIMARIO STABILIMENTO DI CONFEZIONE

SAVONELLI & C.

ROMA - MILANO - TORINO - VENEZIA

Abiti manufatti e su misura per uomini e ragazzi

Annunciamo alla Nostra Spettabile Clientela d'aver assortiti tutti i Dipartimenti d'un Emporio d'alta Novità.

STOFFE ESTERE E NAZIONALI, COSTUMINI INFANZIA, BIANCHERIA, CAPPELLI, CRAVATTE, VALIGERIA, TAPPETI, ECC. ECC.

A semplice richiesta si spediscono gratis CATALOGHI e CAMPIONI

Domani sera GRANDE ESPOSIZIONE

Vestirsi con moderna Eleganza

e spendere giudiziosamente bene il denaro, ecco il costante pensiero delle persone intelligenti ed economiche!....

A questo scopo si è dedicata con tutto impegno la Ditta **Fratelli LUCCARDA** di Genova, e mercè i suoi colossali e fortunati contratti con le più importanti fabbriche inglesi, germaniche, francesi e nazionali trovasi in grado di spedire franco di porto a domicilio in Italia, Svizzera e Francia contro rimessa di **L. 10**, un taglio vestito di stoffa di metri 3 abbondanti, con unito in più altro taglio calzoni di metri 1,20, misure bastanti per qualsiasi uomo, tenendo calcolo che detta stoffa varia di altezza da metri 1,35 a 1,60.

Pregasi nel passare gli ordini di scrivere chiaramente il colore che si desidera come: Nero, Marron, Avana, noisette, tortora, grigio, acciaio, cenere, verdon, bleu, electrique, bleu marin, e se deve servire d'estate, d'autunno o d'inverno. Indirizzare cartoline vaglia, lettere e telegrammi **Fratelli LUCCARDA — Genova** — Via Giulia, 57.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari

A. MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in flale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma**: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — B. Jacobini, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 80-82 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomaselli, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta San Lorenzo, 48 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 180 — A. Tabega, via Tritone, 44 — Fratelli Finocchi. — Profumeria Luciani, Corso 390.

PRIMA DELLA CURA. — DOPO LA CURA.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Tritone, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. **Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.**

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

E' la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.
Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde.
Le cloroanemie ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.
Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI

A. ZULIANI
MILANO — Via Durini, N. 11-13 — MILANO.

Trovasi in Roma presso la Società farmaceutica Romana, via Astalli, 18 e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 14260 M

Grande MANIFATTURA ITALIANA di CALZATURE ECONOMICHE

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, 18 — TORINO

Calzature Nere e Colorate

PREZZI FISSI

Per UOMO	da L. 4,50 a 10,50	il paio
„ SIGNORA. . .	„ 6,75 „ 9,00	„
„ GIOVINETTO	„ 3,75 „ 7,25	„

GARANTITE TUTTO CUOIO

Gratis - Chiedere Catalogo Illustrato X alla Manifattura Gilardini, Torino - Gratis

SUCCURSALI:

MILANO	FIRENZE	ROMA	NAPOLI
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 12	Via S. Claudio, 89	Via Roma, 335-36

DEPOSITI PER LA VENDITA:

BASSANO Veneto, Piazza Vitt. Emanuele.
BIELLA, Via Umberto, 45.
BOLOGNA, Via D'Azeglio, 30.
CAGLIARI, Corso Vittorio Emanuele.
CHIERI (Piazza Torchio) Casa Seminario.
CREMONA, Corso Garibaldi.
FERRARA, Piazza della Pace, 55.
GENOVA, Via Giulia, 25.
LIVORNO (Toscana), Corso Vitt. Eman. 4.
LUINO, presso Bolognini l'osteria.
MANTOVA, Via Sogliari, 10.
MILANO, Via S. Marco, 38.
MONDOVÌ (Piazza) pr. Jacod e figli.
NOVARA, Corso Torino, 27, pr. Fornaroli.
PORTO MAURIZIO presso Rambaldi Mario.
RAVENNA, Via Cairoli presso Verula.
SASSARI, Piazza Castello, Casa Borgone, 16
SCHIO, Piazza Maggiore.
TORINO { Via Garibaldi, 1 (ammezzati). Via Venti Settembre, 2.
TORTONA, Sotto portici, pr. Luigi Prisi.
TOSCOLANO (Lago di Garda) pr. A Mucci.
VERCELLI, Piazza Cavour, pr. G. B. Koledi.
VERONA, Via S. Sebastiano, N. 1.

GROSSO — DETTAGLIO

N. DEMMA e C.

Casa grossista fondata nel 1885.

NAPOLI — Guantai Nuovi, 32, p. 2° — NAPOLI

Oreficeria ed argenteria estere a titolo garantito.

Fabbrica propria in Germania, prezzi indiscutibilmente bassi da non temere concorrenza di chicchessia, vasto assortimento in tutti gli articoli, specialità posate argento garantito 800/m lattate a conios. Riposti completi da tavola, peso e titolo garantito per 12 coperti a L. 300 nette, da scegliere sopra numerosi disegni composti di 46 pezzi:

12 Cucchiai da tavola	1 Posata insalata avorio fino
12 Forchette »	1 Tagliaipane assortito
12 Coltelli » lama acciaio	2 Paia saliere
1 Coppino »	4 Cucchiaini per sale.

Grazioso regalo ai compratori. 14493 N

Album posaterie *gratis* a chi ne fa richiesta.

GROSSO — DETTAGLIO

VENDITA VOLONTARIA

Si rende noto che il 26 ottobre corrente a ore 12 nello studio dell'avv. Carlo Castellini, posto in Siena, via Cavour, n. 23, sarà esposta in vendita al pubblico incanto una piccola tenuta denominata *La Pieve a Salti* con villa, giardino, aranciera, bosco inglese, fornace da mattoni, casa da pigione, tre poderi e un luogo posta nei Comuni di S. Giovanni d'Asso e Buonconvento (Siena) sul prezzo di L. 88.717, e così col ribasso di L. 25,000 sul valore resultante dalla stima redatta dall'ing. Giovanni Prilli. I suddetti beni, tranne la villa ed annessi, sono affittati per l'annuo canone di L. 2500, immune dalle tasse fondiarie che sono a carico degli affittuarii. Le spese relative all'acquisto stabilite approssimativamente in lire 3000 saranno a carico del compratore. Il bando per la vendita è ostensibile nel detto studio Castellini. 14050 F

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

ANEMIA, CLOROSI, MALATTIE DEI NERVI, DELLA PELLE, MULIEBRI, MALARIA, ECC.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni, e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettrica galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jb MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

ROMA
Villa Vittoria

Ponte Milvio (Ponte Molle)

Cav. I. MAZZON e C.

Stazione sperimentale d'allevamento Pollerie da riproduzione e da consumo. - Ova per incubazione. - Fagiani, pernici, uccelli esotici, scimmie, ecc. - Selvaggina, cani, conigli, ecc.

Cataloghi e listini gratis.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni.

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 878 M

Guarigione garantita della Blenorragia

e scolo cronico, in soli **cinque giorni** senza irritazioni nè bruciori, colle **Pillole di Kino** L. 4, o la **Iniezione Indiana** L. 3,50 franche. **Goccetta cronica** invecchiata da anni o perdite bianche in **15 giorni**, colle **Pillole di Kino**, e le lavande uretrali (o vaginali) graduate con cannula **doppia corrente**. Rimedio completo L. 11,30 franco. **Nuovo** sistema di Candelette medic., cura rapida e semplice di **ristringimenti** uretrali. — Consultazioni **gratuite** dalle 7 alle 8 1/2 e dalle 11 alle 13, Farmacia Cooperativa **Torresi**, via Magenta, 29, **Roma.**

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento** e **Piombo**; ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante** e **Naturale**. Morbidezza senza pari: risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito.** L. 6; contro rimborso L. 6.90.

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe** L. 2; contro rimborso L. 2.90.

CREMA di LISY, mastica per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. L. 2.50; contro rimborso L. 3.20.

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veneziano, L. 5; contro rimborso L. 5.60.

UNIA, Chimico Inventore, Boulevard Magenta, 199, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, *Savigliano* (Piemonte). 14036 M

Scuola di commercio Cristoforo Colombo

UNICA NEL SUO GENERE IN EUROPA

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. E' la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee. Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.

Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 30.** 12297 T

L'arte di guadagnare danaro in Borsa

Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque tiene a avere i proprii interessi, il mezzo di ricavare **grandi benefici.** Invio franco. GAILLARD, banchiere, 5, Rue Feydeau, Paris. *Corrispondenza in italiano.*

CHINA granulare effervescente.

(Farmacia PACELLI, Livorno).

Guarisce l'**acidità** (che spariace all'istante) ed i **dolori** e **bruciori di stomaco** (che si calmano subito) la **cattiva digestione** (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**.

L'uso del bicarbonato di soda, a lungo andare (CANTANI) può produrre la dilatazione di stomaco ed altri disturbi, perchè **impoverisce il sangue** che, perdendo man mano i globuli rossi, dà **anemia** e **debolezza** che spessissimo sono causa del **mal nervoso**.

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano **vita sedentanea**. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la **cattiva digestione**, **causa** di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1.50 e 2.

Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C., (Milano), Società Farmaceutica Romana, Roberts, Scellingo, Marignoli-Orlando, Roma; Accettulli, Foggia; Sabatini, Bari. 11 7800 F

Dietro semplice biglietto si spedisce **gratis** a tutti i signori Medici elegante libretto ricettario.

PIEGA-BAFFI DI R. NUTINI

FIRENZE - Via Martelli, 7 - FIRENZE

Piega baffi cent. 75. Bottiglia Brillantina speciale per piega baffi cent. 75. Chi invierà a R. Nutini cartolina-vaglia di L. 1.50 riceverà franco di posta in tutta Italia. 12398 F

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA N. 605 - VILLA ROSA - fuori Porta Castiglione - BOLOGNA

Consulente Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

Medici interni:

Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

Fabbrica Meccanica di Botti

FIRENZE

FILTRO CONICO
a pasta cellulosa
brevettato economico
PREMIATO CON MEDAGLIA
Esposiz. Agricola di Arezzo 1895
Filtrazione celere e perfetta

FILTRI A SACCHI
Completi da L. 25 in più
CATALOGHI A RICHIESTA

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze